LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 16 Novembre 1916 ROMA Giovedì 16 Novembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 310

La Russia è per l'unità statale di tutti i Polacchi

Il Governo russo per l'unificazione della Polonia

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato ufficiale del Governo imperiale dice:

I governi tedesco ed austro-ungarico, approfittando dell'occupazione temporanea, da parte dei loro eserciti, di una parte del territorio russo, hanno proclamato la separazione delle regioni polacche dall'impero russo, e la loro costituzione in uno Stato indipendente. I nostri nemici hanno lo scopo evidente di effettuare nella Polonia russa una leva di reclute per completare i loro eserciti. Il Governo imperiale vede in questo atto della Germania e dell'Austria-Ungheria una nuova grossolana infrazione, da parte dei nostri nemici, dei principii fondamentali del diritto internazionale, che vieta di costringere la popolazione dei territori occupati militarmente a prendere le armi contro la propria patria. Esso considera questo atto come nullo e non avvenuto.

La Russia dallo scoppio della guerra si è pronunciata già due volte sulla sostanza della questione polacca. Le sue intenzioni comportano la creazione di una Polonia intera che comprenda tutti i territori polacchi e che al termine della guerra godrà il diritto di regolare liberamente la sua vita intellettuale ed economica sulla base dell'autonomia sotto lo scettro dei Sovrani russi e conservando il principio della unità dello Stato. Questa decisione del nostro Augusto Sovrano rimane incrollabile.

Dopo la creazione austro-tedesca della larva di Stato polacco, consistente nella sola Polonia russa occupata, e mantenente lo stato di fatto politico circa la Polonia tedesca e quella austriaca, noi notammo subito che l'atto austro-tedesco, confermando sostanzialmente attraverso la chiarificazione e compromissione definitiva dei punti di vista massimi cui i due governi alleati potevano arrivare nella questione, lo spartimento della nazione polacca costituiva di per sè stesso la Russia come unica possibile liberatrice dei Polacchi. Era questo il punto di vista *europeo* unico possibile da opporre a quelle certe relative lusinghe che l'accomodamento austro-tedesco poteva offrire alla nazione polacca. E molti si domandavano se la Russia avrebbe o no, in un tempo immediato assunto un contro atteggiamento nella questione. Il Governo imperiale russo, subito dopo lo scoppio della guerra europea, aveva preso nella questione polacca un atteggiamento quale fu contenuto nel proclama del Granduca Nicola, per la autonomia della Polonia unificata. Più tardi le cose cambiarono per la Russia. E molto è stato detto in proposito di tali cambiamenti. Ma di effettivamente mutato non vi fu in sostanza che il fatto della perdita militare da parte russa del territorio polacco: perdita che necessariamente metteva anche politicamente la Russia nella questione polacca in stato d'inferiorità e di debolezza. Questa debolezza sussiste anche oggi, ed è per essa che, contro la aspettazione di molti, non ci troviamo di fronte a un vero rinnovato contro-atteggiamento cioè a una contro-proclamazione russa. Ma il fatto che ufficialmente il Governo imperiale russo faccia sapere che il punto di vista già contenuto nel manifesto del Granduca, sussiste e non è abbandonato, equivale, e deve essere di grande conforto alla nazione polacca e all'Europa alleata, per la cui guerra il problema polacco è di tanto centrale importanza.

Circa il reclutamento dei polacchi nell'esercito tedesco — unico movente della farsa della proclamazione avvenuta — era facile prevedere che la Russia dovesse considerare come nulla e non avvenuta la proclamazione stessa, e come unilaterale la costituzione della popolazione polacca da suddita russa in belligerante austro-tedesca.

Alla Duma

PIETROGRADO, 15.

Alla Duma dell'Impero, dopo un solenne *Te Deum*, seguito da una preghiera per il riposo eterno di coloro che morirono per la Patria, si riprendono i lavori.

Tutto il Corpo diplomatico assiste alla seduta.

Parla il Presidente

Il Presidente pronuncia un discorso in cui dice:

Il nemico è già vinto, ma resiste ancora con disperato accanimento, presentendo la sua disfatta.

L'oratore fa indi appello perchè in questo momento in cui la vittoria si delinea, si sviluppino sforzi anche più vasti per condurre a buon fine la grande causa della emancipazione del mondo.

Il Presidente propone alla Duma di inviare un cordiale saluto alla nuova alleata la Romenia.

Tutti i deputati acclamano il Ministro di Romenia e rivolgono poscia ovazioni a tutti i rappresentanti dei paesi alleati.

Rodziando, riprendendo il discorso, dice: La Russia non tradirà i suoi amici e respingerà con indignazione qualsiasi idea di pace separata.

La Russia e gli Alleati

Schidlovsky legge a nome del gruppo progressista una dichiarazione in cui dice: La Duma deve pronunciare in questi giorni di prova una parola decisiva per confermare che la guerra deve essere condotta a buon fine e che nessun'altra soluzione è possibile.

L'oratore termina esprimendo la profonda fiducia che la Russia ripone nei suoi alleati e soprattutto nella grande Inghilterra ed inviando un saluto al popolo polacco, che riconquisterà la sua libertà soltanto in stretta unione cogli alleati.

Le dichiarazioni dei Polacchi

Garousseviez, *leader* del gruppo parlamentare polacco, legge una dichiarazione in cui si dice:

« Nel momento in cui la guerra è in pieno vigore, gli imperi centrali hanno avuto l'audacia di anticipare i destini non soltanto della Polonia, ma di tutta l'Europa centrale. Il Regno polacco creato dai tedeschi, dipenderà per molti rapporti dalla Germania e dall'Austria e sarà indubbiamente un'arma dell'imperialismo germanico. Le provincie polacche della Prussia, culla del popolo polacco, sono condannate ad una implacabile germanizzazione ulteriore. La Galizia resta in potere degli Absburgo, e, sotto il pretesto dell'autonomia, viene privata di qualsiasi influenza nella vita interna dell'Austria.

« Il popolo polacco non consentirà a questa soluzione tedesca della questione, contraria a tutte le aspirazioni che tendono alla risurrezione dell'intera Polonia, resurrezione che la guerra attuale ha trasformato in certezza.

« Noi protestiamo energicamente contro questo atto tedesco che accentua la divisione della Polonia e tende ad impedire la necessità storica dell'unione polacca, la quale è impossibile senza Cracovia, senza Posen, senza la Slesia e senza il mare polacco. Le conseguenze dell'atto germanico minacciano di travisare la vera volontà del popolo polacco. Questo atto cerca evidentemente di creare un conflitto fra la Polonia, la Russia e i suoi alleati e di giustificare agli occhi del mondo civile un reclutamento ripugnante.

« Siamo certi conclude Garousseviez, che in questa tragica situazione il popolo polacco non sarà abbandonato: che l'atto degli imperi centrali non rimarrà senza reazione e che la Russia e le potenze alleate protesteranno dinanzi al mondo, reclamando che la questione polacca venga interamente risolta. »

Al Consiglio dell'Impero

Il Consiglio dell'Impero ha ripreso i lavori, che il Presidente Golubeff ha inaugurato con un discorso, nel quale ha detto:

— Tutti i pensieri della Nazione, tutti i suoi sforzi debbono essere concentrati nella difesa nazionale.

Schebeko, membro del Consiglio dell'Impero, ha letta una dichiarazione sulla questione polacca, nella quale ha detto:

— Le mani insanguinate del nemico secolare della Polonia le offrono adesso una falsa indipendenza; ma il popolo polacco non vorrà farsi ingannare con un così indegno giuoco, e la questione polacca sarà risolta dalla Russia e dai suoi alleati con la completa restaurazione della Polonia libera.

Stscheglovitoff, parlando a nome del gruppo di destra del Consiglio, ha dichiarato:

— Non vi sono parole per esprimere l'indignazione che si prova in presenza della penosa condizione che infligge alla Polonia il nemico crudele e dispregiatore di tutto ciò che è santo. Nei giorni di questa prova il cavalleresco appello che il generalissimo russo diresse per ordine dell'Imperatore il 19 agosto 1914 ai polacchi deve splendere luminosamente nei cuori dei polacchi che si trovano nel campo nemico. Fu allora che risuonò il primo vero appello che chiedeva ai polacchi di unirsi sotto lo scettro dello Zar di Russia. Gli avvenimenti del primo anno di guerra resero impossibile la riorganizzazione della Polonia russa. Tuttavia tra il tuonar dei cannoni la Polonia ricevette per ordine dell'Imperatore la autonomia municipale. I cuori dei polacchi debbono bandire ogni sospetto che la loro risurrezione abbia potuto essere ritardata intenzionalmente. L'indipendenza annunciata dai governatori generali tedesco ed austriaco è la via verso la tomba dei polacchi, via che per di più essi dovranno percorrere in un fiume di sangue. La loro salvezza sta nelle mani dell'Imperatore di Russia, difensore tradizionale degli slavi. La soluzione della questione polacca non può uscire che dalla magnanima benevolenza dello Zar di Russia. Un grande poeta russo presagì come sarà risolta l'antica querela slava, e cioè con la confluenza di tutti gli slavi nel mare russo.

La Russia non dimenticherà che la Polonia russa fu la prima a resistere alla spinta nemica e che le donne e i fanciulli polacchi cospargevano di fiori le strade percorse dalle truppe russe. Noialtri polacchi mettiamo tutte le nostre speranze non nelle dichiarazioni, ma nella disfatta degli spogliatori dell'Europa.

E non attendiamo la salvezza della Polonia che dalla fermezza ragionevole dei polacchi russi e dalla potenza delle baionette russe guidate dall'Augusto Capo del nostro valoroso esercito.

Altri oratori si espressero in termini analoghi.

Alla fine della seduta Protopopoff fece a nome del Governo una dichiarazione circa i discorsi pronunciati sulla questione polacca.

Protopopoff ha detto che il Governo rimane, ora come prima, immutabilmente, sulla base dell'appello del generalissimo e del discorso pronunciato nel 1915 dall'ex-Presidente del Consiglio Goremykine. Il Governo si basa tanto più fermamente su questo appello inquantochè il sangue dei popoli fratelli fu versato su di un solo campo e per la sola santa causa della difesa dell'integrità dell'Impero dello Zar contro l'attentato di un nemico crudele che disconosce ogni libertà e ogni giustizia.

La Dieta polacca
istituita dai Tedeschi

ZURIGO, 14.

Si ha da Varsavia:

Il generale Baseler ha emanato un decreto per l'istituzione di una Dieta, la quale avrà il diritto di stabilire imposte, di contrarre prestiti, di provvedere ai miglioramenti del suolo, alla ricostituzione delle località devastate, ecc. Ha poi emanato una ordinanza relativa alla istituzione del Consiglio di Stato. I consigli distrettuali e le corporazioni comunali eleggeranno 70 delegati i quali costituirebbero la Dieta polacca. Questi eleggeranno alla loro volta 8 membri del Consiglio di Stato; altri 4 saranno nominati dal Governatore, il quale assumerà la presidenza.

Il manifesto dei Polacchi
residenti all'estero

BERNA, 15.

Ecco il testo della dichiarazione dei Polacchi delle tre parti della Polonia residenti all'estero, relativamente ai rescritti degli Imperatori di Germania e di Austria-Ungheria concernenti le sorti della Polonia:

Alla data del 5 novembre 1916, le autorità delle zone d'occupazione del Regno di Polonia hanno proclamato le decisioni prese di comune accordo dagli Imperatori di Germania e d'Austria relativamente alle sorti della Polonia.

Sebbene questo proclama annunci la creazione futura di uno Stato polacco, noi sottoscritti, polacchi delle tre parti della Polonia, attualmente residenti all'estero, consideriamo nostro dovere di fare la dichiarazione seguente in nostro nome ed in nome di quei nostri compatriotti a cui non è possibile parlare liberamente:

La Nazione polacca è una ed indivisibile. Essa aspira ad uno Stato polacco, costituito dalle tre parti della Polonia, e le sue aspirazioni non saranno realizzate che con la riunione di questo territorio diviso oggi in più parti. E' la sua unificazione che la Polonia spera anzitutto dalla guerra presente, nella quale risuona la parola d'ordine: « Libertà e indipendenza delle nazioni ».

La progettata creazione di uno Stato polacco, formato esplicitamente dei territori occupati, di un solo brano della Polonia, non soltanto non risponde ai voti dei Polacchi, ma al contrario conferma la spartizione della loro patria. Mantenendo la divisione delle forze nazionali della Polonia, la Germania e l'Austria-Ungheria condannano all'impotenza il nuovo Stato e ne fanno lo strumento della loro politica.

Senza prendere impegni precisi intorno ai diritti e alle prerogative del futuro regno, gli Imperi centrali accentuano unicamente la sua dipendenza verso di loro. Invece essi esigono che i polacchi forniscano loro un esercito.

Questo esercito, subordinato, in qualità di truppe ausiliarie, alle forze della Germania e dell'Austria, sarà posto al servizio dei loro progetti, ed è per difendere una causa che non è quella della Polonia, che esso sarà spinto alla battaglia.

Malgrado le apparenze sotto le quali le potenze centrali cercano di mascherare questa misura, il suo scopo è manifesto: eludere le norme del diritto delle genti. I due imperi soli ne porteranno la responsabilità.

Noi consideriamo i progetti militari della Germania e dell'Austria-Ungheria come gravidi di disastri per la Polonia ed il loro atto politico come una nuova sanzione dell'opera di spartizione.

Questo manifesto è firmato da Romano Dmowski, Casimiro Maria Dzierzykraj-Morawski, Stanislao Filasiewicz, Venceslao Gasiorowski, Giovanni Giordano-Rozwadowski, Principe Giuseppe Kozielsko-Puzyna, Ippolito Korwin-Milewski, Sigismondo Laskowski, Giovanni Modezolewski, Stefano Nalonson, Giovanni Perlowski, Erasmo Piltz, Conte Andrea Plater-Syberg, Conte Costantino Plater, Giovanni Rosen, Mariano Seyda, Leszek Tarnawa-Malczewski, Barone Gustavo Taube, Casimiro Woznicki, Conte Maurizio Zamoyski.

L'autonomia della Galizia
e le proteste degli Ucraini

ZURIGO, 15. — Due riunioni intonate a ben diverse disposizioni di spirito hanno avuto luogo ieri sera a Cracovia. I Polacchi della Galizia si sono radunati per solennizzare la creazione del Regno di Polonia; gli Ucraini dell'Austria per protestare contro l'autonomia della Galizia, in cui vedono la più grave minaccia al loro avvenire nazionale ed economico.

Il capo degli Ucraini, deputato Lewicki, ha dichiarato al corrispondente del *Berliner Tageblatt* che la notizia dell'autonomia galiziana ha colpito gli Ucraini come un fulmine a ciel sereno. La questione Ucraina durante la guerra ha formato ripetutamente oggetto di trattative col conte Stürgkh, il quale era di opinione che la Galizia orientale dovesse essere divisa dalla Galizia occidentale, garantendo i diritti dei polacchi col concedere una speciale autonomia a Leopoli. In guisa analoga si espresse il conte Tisza con una deputazione Ucraina. Gli Ucraini non accetteranno mai la nuova soluzione. Noi vogliamo rimanere al Reichsrath: noi vediamo in una posizione separata della Galizia la più grave minaccia per la Monarchia. «Noi non abbiamo potuto intenderci coi polacchi in seicento anni e non potremmo intenderci neppure oggi.

Gli Ucraini rinfacciano apertamente a Koerber la colpa dei danni loro cagionati dall'autonomia della Galizia.

Burian a Vienna

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri, barone Burian, è stato ricevuto ieri in udienza di un'ora dall'imperatore. Stasera Burian è partito per Berlino.

Russi e Romeni
Smentita alle menzogne austriache

PIETROGRADO, 15. — Una nota ufficiale dice: Il *Wolff Bureau*, fedele alle sue tradizioni di seminare la discordia fra gli alleati, ha comunicato alla stampa estera che sarebbero sorti malintesi fra gli alti comandi russo e romeno ed ha citato casi in cui le truppe avrebbero rifiutato di marciare contro il nemico.

L'amichevole lavoro combinato fra le truppe russe e romene sui fronti della Transilvania e della Dobrugia si svolge senza il menomo dissenso o malinteso. I frutti di questo lavoro combinato stanno dinanzi agli occhi di tutto il mondo; e conviene ammirare l'insolenza dell'*Agenzia Wolff*, la quale mentisce così apertamente e svergognatamente.

Le rappresaglie della guerra
Come la Russia è costretta a rispondere alle crudeltà della Germania.

PIETROGRADO, 15. — Al primi di novembre il Ministero della guerra fu informato che il Governo tedesco, in seguito a notizie apparse nella stampa circa pretese sofferenze che sarebbero state inflitte in Russia ai prigionieri tedeschi, raccolse gli ufficiali prigionieri russi appartenenti a reggimenti privilegiati in campi speciali di concentrazione e li sottopose ad un trattamento particolarmente severo. Appena apparsa questa informazione, il Ministero della guerra riconobbe la necessità di richiamare per via diplomatica l'attenzione del Governo tedesco sulla inammissibilità della suddetta misura, aggiungendo che, se al primo novembre corrente (vecchio stile) il Ministero stesso non fosse stato informato che il severo regime su menzionato, applicato agli ufficiali prigionieri russi, fosse stato soppresso, tutti gli ufficiali prigionieri tedeschi senza eccezione sarebbero stati sottoposti ad un analogo regime. Il Ministero della guerra, non avendo ricevuto nel termine indicato alcuna risposta adeguata, ha oggi prescritto telegraficamente alle autorità militari regionali di concentrare immediatamente in alcuni punti tutti i prigionieri di guerra tedeschi, trattati come ufficiali, e di collocarli nei locali adibiti ai soldati prigionieri, proibendo loro nello stesso tempo le comunicazioni postali con la patria e ritirando loro l'attendente e non accordando loro che le razioni regolamentari stabilite per gli uomini di truppa. Simultaneamente le autorità militari regionali ebbero istruzioni di spiegare ai prigionieri tedeschi sottoposti al suddetto regime i motivi che avevano provocato tale misura di repressione a loro riguardo e di prevenirli che le misure prese non sarebbero revocate che dopo che il Ministero della guerra abbia ricevuto informazione ufficiale che il trattamento normale degli ufficiali prigionieri russi sia stato completamente ristabilito.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Continua sul Carso la rettifica del nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 16 Novembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA, attività delle artiglierie e persistenza di movimenti nemici nella zona tra VALLE D'ADIGE e la TESTATA di VALLE D'ASSA.

Sulla fronte GIULIA, azioni sparse di artiglieria nell'Alto e medio Isonzo.

Sull'altura di S. Marco, ad oriente di GORIZIA, all'alba del 14 il nemico con forze accertate di 3 battaglioni, sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccò un saliente della nostra linea in corrispondenza della posizione detta « Casa dei due pini ». Cinque successivi violenti assalti vennero dalle nostre truppe ributtati con gravi perdite per l'avversario. Indi il nemico bombardò con numerose artiglierie di ogni calibro la posizione, di cui i nostri sgombrarono nel pomeriggio qualche trinceramento avanzato più esposto.

Sul CARSO, con piccoli sbalzi rettificammo ancora taluni tratti della nostra fronte e prendemmo alcuni prigionieri.

Nella notte sul 14, idrovolanti nemici lanciarono bombe nella zona di AQUILEIA, uccidendo due militari e ferendo quattro donne e bambini.

Di rimando una nostra squadriglia, levatasi rapidamente a volo, eseguì un'incursione sulle stazioni degli idrovolanti nemici in Prosecco e sul molo di TRIESTE, bombardandole con risultati visibilmente efficaci.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba in Gorizia e su talune località del Basso Isonzo, senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

Gl'Inglesi occupano Beaumont-Homel
e assediano il villaggio di Beaucourt

PARIGI, 14.

L'importante successo riportato ieri nella loro nuova offensiva dalle truppe britanniche sulle due rive dell'Ancre si è sviluppato oggi nel modo più felice. La lotta ha continuato durante la giornata con eguale accanimento. Stamane gli inglesi sono riusciti, dopo furiosi corpo a corpo, ad impadronirsi definitivamente di Beaumont-Homel, ad un chilometro a nord-ovest dell'Ancre, e a pervenire fino al margine del villaggio di Beaucourt, situato più ad est dalla sponda del fiume. Nel pomeriggio gli inglesi hanno finito col dominare la posizione.

Questa avanzata ha dato le alture che dominano Miraumont ai nostri alleati, i quali già dominavano dalle alture a nord di Thiepval il villaggio di Grancourt. Da Miraumont e da Grancourt l'attacco contro Bapaume si disegna dalla parte ovest e si congiunge con quelli che vengono diretti da sud-ovest e da sud, fra Le Sars e Lesboeufs.

Così nel quinto mese della battaglia della Somme la nostra superiorità si afferma come nel primo giorno; e la nostra azione, sviluppata senza tregua e resa più ampia, raggiunge tutti gli obiettivi.

Ben lungi dal diminuire l'intensità e la estensione, l'offensiva alternata sulla Somme si accresce e guadagna terreno, non soltanto in profondità, ma anche in larghezza.

I prigionieri superano i 5000

LONDRA, 14, ore 24.

Siamo padroni del villaggio di Beaucourt sur Ancre.

I prigionieri finora enumerati superano di molto i 5000. Ne continuano ad arrivare.

Oggi, ad est della collinetta di Warlencourt, abbiamo eseguito, con successo, un'avanzata ed abbiamo virtualmente raggiunto i nostri obiettivi. In questa zona abbiamo fatto 80 prigionieri.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 14. Ore 23. — *A sud della Somme, durante la giornata, l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato con violenza la regione di Pressoire e il settore Biaches-La Maisonnette.*

In Argonne abbiamo occupato al Four de Paris l'escavazione prodotta dall'esplosione di una mina tedesca.

PARIGI, 15. — (Ore 15). — *A nord della Somme i Francesi hanno realizzato progressi all'angolo settentrionale del bosco di Saint Pierre Waast.*

Attività abbastanza viva dell'artiglieria nella regione di Saillisel durante la notte.

A sud della Somme il bombardamento che durava da due giorni nella regione di Ablaincourt-Pressoire, ha assunto durante la notte una estrema intensità ed è stato seguito stamani da una controffensiva tedesca condotta con importanti forze sulle posizioni conquistate dai francesi il 7 novembre. Dallo zuccherificio di Ablaincourt fino a Chaulnes attacchi nemici sono stati sferrati con accanimento a cominciare dalle 6 del mattino, ma, nonostante l'ampiezza dell'assalto e l'intenso impiego di liquidi infiammanti e di granate lacrimogene, i tedeschi hanno subito un sanguinoso scacco.

A sud dello zuccherificio, di fronte ad Ablaincourt e Pressoire e nel bosco a sud di questa località, l'artiglieria e le mitragliatrici francesi hanno infranto le ondate di assalto che hanno subito gravi perdite. Soltanto alcune regioni tedesche hanno potuto raggiungere un gruppo di case poste ad est di Pressoire. Continua in tutta la regione il bombardamento nemico efficacemente controbattuto dai Francesi.

Ad est di Reims un colpo di mano tedesco su un piccolo posto dinanzi a Prosnes è fallito.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: *Dalle due parti dell'Ancre accaniti combattimenti si svolsero ieri. Dopo una preparazione di fuoco concentrico di cannoni di grandissimo calibro ebbero luogo contro le nostre posizioni, che formano un saliente all'angolo verso sud-ovest, forti attacchi inglesi, durante i quali l'avversario, mercè grandi sacrifici, riuscì a respingerci da Beaumont Hamel e da Saint Pierre Di Vion e dalle linee adiacenti laterali in una posizioni di sbarramento preparata. La tenace difesa causò perdite importanti anche a noi.*

Sugli altri punti del fronte di attacco da est di Hebuterne fino a sud di Grandcourt gli inglesi furono respinti dalle località ove erano penetrati, da un contrattacco della nostra fanteria.

Attacchi francesi nel settore Sailly-Saillisel non riuscirono.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Sulla riva orientale della Mosa nella serata l'attività dell'artiglieria fu più viva. Ricognizioni offensive francesi contro le nostre linee di Hardaumont non riuscirono.

La manovra contro Bapaume

PARIGI, 15.

I successi britannici offrono vivo interesse, perchè formano parte integrante della manovra contro Bapaume. L'attacco fu preceduto da quattro giorni di intenso bombardamento ed accompagnato da emissioni di gas. Una preparazione ugualmente intensa si estendeva anche ai settori attigui, sicchè il comando tedesco non poteva sapere ove le linee sarebbero state prese d'assalto. La nebbia permise alle truppe britanniche di uscire in silenzio dalle trincee e strisciare carponi fino a pochi metri dalle posizioni nemiche senza che si fosse sparato un solo colpo di fucile. Improvvisamente, con grida clamorose essi si gettarono sul nemico alla baionetta. Un ufficiale francese che assistette alla battaglia diceva ieri sera secondo quanto riferisce il corrispondente della *Liberté* dal campo che le truppe britanniche hanno fatto progressi enormi come combattenti. Quando incominciò l'offensiva della Somme, non avevano la qualità che ora posseggono. Ora esse hanno imparato ad attaccare con metodo impeccabile. Ogni uomo ha un piano definito; se cade un altro soldato prende il suo posto automaticamente. La difesa tedesca è stata accanitissima e S. Pierre Divion dovette essere presa d'assalto non meno di dieci volte e cadde soltanto alle 14. Un battaglione intero con lo stato maggiore rimase accerchiato e si dovette arrendere. Gli inglesi hanno preso stamane Beaumont perchè ieri espugnando il villaggio di S. Pierre Divion si erano impadroniti della collina che dà accesso a Beaumont. E' però notevole la rapidità con cui il comando britannico ha sfruttato il successo ottenuto ieri. Tutta l'operazione del resto dà l'impressione di una risolutezza, di un vigore insoliti che permettono di attendere con fiducia lo svolgimento dell'offensiva. Scopo evidente degli alleati è ora quello di portarsi innanzi nella vallata dell'Ancre sino ad un punto, oltre Miraumont donde potranno battere di fianco l'avvallamento che costituisce la miglior difesa di Bapaume.

Successo romeno
nella valle d'Uzul

BUCAREST, 14. — *Alla frontiera occidentale della Moldavia la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica nella valle del Trotus e dell'Uzul. Tra la valle dell'Uzul e quella del Cafin, il nemico ha attaccato senza interruzione dal 29 ottobre fino ad oggi. Tutti gli attacchi sono stati respinti con perdite sanguinose pel nemico. Abbiamo contrattaccato e fatto prigionieri 2 ufficiali e 81 soldati e abbiamo catturato tre mitragliatrici e materiale da guerra. Dalla valle del Putna fino a Predeal niente di importante da segnalare, eccetto un bombardamento di artiglieria e piccole azioni. Nella valle del Prahova intenso bombardamento di artiglieria. Nella regione di Dragoslavele il nemico ha attaccato con fanteria ed artiglieria pesante obbligando le nostre truppe a cedere terreno all'ala sinistra.*

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Presso Orsova abbiamo respinto il nemico dalla riva destra del Cserna.*

A nord della Valacchia i combattimenti continuano a svolgersi favorevolmente.

Al passo di Oitoz i romeni persistono nei loro attacchi.

Nel settore di Tolgyes i russi hanno dovuto abbandonare le colline ad ovest della frontiera.

BASILEA, 15. — *Si ha da Sofia:*

Al fronte romeno, in Dobrugia, distaccamenti avanzati nemici si avvicinarono alle nostre posizioni.

La vittoria sulla Cerna
1447 prigionieri in 3 giorni

PARIGI, 14. (Ore 23). — *Nella giornata del 13 corrente non vi è stata nessuna azione di fanteria. La lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima dalla Cerna al lago di Prespa.*

Il bottino preso dalle truppe franco-serbe durante i combattimenti dei 10-11-12 novembre comprende 25 cassoni, di cui otto pesanti, 21 cassoni e grande quantità di fucili, granate e materiale diverso. La cifra dei prigionieri oltrepassa attualmente i 1447, di cui una ventina di ufficiali e fra essi un colonnello.

BASILEA, 15. — *Si ha da Sofia:*

Nel fronte della Macedonia, a sud del lago Malik, nostre unità avanzate attaccarono deboli distaccamenti francesi, respingendoli verso Koritza.

Tra il lago di Prespa e la ferrovia Monastir-Fiorina vivo fuoco di artiglieria.

Sul fronte Kenali-Polog gli attacchi nemici non riuscirono. Il nemico li rinnovò durante la notte sul 14, ma fu respinto.

Roques da Re Costantino

ATENE, 15.

La Patria afferma che il gen. Roques non visitò Venizelos per riguardo al Re Costantino.

L'udienza di Re Costantino a Roques durò due ore. La conversazione volse soprattutto sulla zona neutra per la sicurezza dell'esercito degli alleati, sicurezza coincidente con il bisogno delle truppe realiste di garantirsi contro attacchi delle truppe veniseliste.

Il Re avrebbe dato ulteriori affidamenti. Come sono già state ritirate le truppe dall'alto Epiro, così si è cominciato a mandare nel Peloponneso le truppe della Tessaglia con le artiglierie. Nulla è stato deciso circa la consegna del materiale.

Roques ha anche avuto un colloquio con Lambros.

CAIMI.

I due Governi greci

LONDRA, 15. — Alla Camera dei Comuni un deputato domanda quali siano le relazioni dell'Inghilterra con i due Governi che ormai sembrano esistere in Grecia.

Lord Robert Cecil risponde che la situazione cambia di giorno in giorno, ma che in genere si può dire che l'autorità di Venizelos si esercita sulla nuova Grecia e sulle isole, mentre che il Governo di Atene mantiene la sua giurisdizione sulla Grecia antica. Il Governo di Venizelos è considerato come un'autorità di fatto nei distretti dove esso è stabilito.

Renald Macnoll chiede se il riconoscimento del Governo di Venizelos fu ad esso ufficialmente notificato.

Lord Robert Cecil risponde: Indubbiamente, e crediamo che Venizelos si ritenga completamente soddisfatto.

Hunt domanda se il Governo britannico per questo stesso fatto non venga così a riconoscere due Governi.

Lord Robert Cecil risponde che egli non crede che Venizelos si consideri in rivolta contro il Governo del Re.

Dalle Provincie Italiane

L'Ufficio della TRIBUNA a NAPOLI

L'Ufficio della « Tribuna » in Napoli, sia per la corrispondenza, sia per la pubblicità e gli abbonamenti è in via Nardones, 8 (Telefono 15-58).

Corriere di Napoli

NAPOLI, 15.

GLI AVVELENATORI DEL PUBBLICO

Quasi che il rincaro d'ogni cosa necessaria alla vita, l'aumento delle tasse, la necessaria riduzione del movimento e dell'attività commerciale non costituissero una grave difficoltà della vita, vuole aggiungersi la qualità dei generi di prima necessità, che spesso, per opera di speculatori ingordi e sommamente disonesti, è assolutamente intollerabile.

Le autorità — a dir vero — non ostante le innumerevoli difficoltà che si frappongono, fanno quanto è in loro, per impedire che il vampirismo di bottegai senza coscienza dilaghi; ma... dovrebbero i singoli cittadini facilitare il compito all'autorità municipale o di pubblica sicurezza, denunziando senza tolleranze gli avvelenatori del pubblico.

In questi giorni, in seguito ad informazioni assunte a buona fonte, il tenente delle guardie municipali signor Altanasio ha fatto la scoperta di due fabbriche di conserva di pomodoro, o cioè ha fatto la scoperta che in due fabbriche si facevano, si manipolavano e si vendevano boatte dove c'era ogni porcheria, ogni avanzo, ogni rimasuglio di non si sa che materie, meno il pomodoro.

Una di queste fabbriche è quella di conserve alimentari Di Mauro Giovanni fu Giovanni di San Giovanni a Teduccio.

Un'altra è quella di tal Mastrogiovanni Enrico, presso Barra.

Tutto il laido materiale inqualificabile fu distrutto, fu ordinata la chiusura delle fabbriche e furono denunziati i proprietari al Procuratore del Re.

Voglia l'autorità giudiziaria esercitare il suo rigore contro questi avvelenatori, perchè giovi di esempio a quei tanti altri che... saranno scoperti in seguito.

DUE STIPENDI PER UNA BURLETTA

L'Amministrazione della Santa Casa dell'Annunziata, che non nuota nell'oro, paga due segretari generali, il titolare cav. Montefusco, che destituito dal governo della Casa fu reintegrato nell'impiego dalla Giunta provinciale amministrativa, ma non accettato, contro il giudizio dell'autorità competente, dal governo della Casa; e il conte avv. Pironti, segretario provvisorio e in carica, contro gli interessi della pia istituzione, della legge, e contro la decisione dell'autorità tutoria. Si tratta di L. 500 il mese. Ma l'autorità tutoria ha o no potere di far eseguire le sue sentenze? O ha voluto emettere una sentenza burletta? La domanda è rivolta a chi spetta.

UNA SMENTITA DEI MONTUORO

I signori Marino, Andrea e Sebastiano Montuoro, commercianti di buoi e fornitori per la Tripolitania e per la Cirenaica, per i quali la stampa si è diffusamente occupata, fieramente impugnano e disconoscono quanto è stato pubblicato a loro carico. I giornali cittadini in proposito pubblicano che il Sebastiano Montuoro mai è stato in commercio e che trovasi al fronte fin dall'inizio della guerra. In quanto al resto i Montuoro obbligano i giornali stessi a smentire che la frode non poteva essere consumata nel modo come anche noi abbiamo pubblicato.

Intanto anche il legale della ditta Montuoro smentisce nel modo più assoluto che sia stato udito come teste a carico.

UN DOTTORE SCARCERATO

Il dottor Santaniello, che fu carcerato in seguito al fatto del voluto aggravamento di infortunio su denuncia del Sindacato Sideros dell'Ilva, è stato scarcerato dall'autorità giudiziaria perchè vittima di gelosie professionali e di malignità.

Da Avellino

PER LA R. SCUOLA INDUSTRIALE

AVELLINO, 14. — Un notevolissimo sviluppo è segnalato in questa riapertura di anno scolastico nei vari istituti e scuole di Avellino, segnatamente nelle Scuole Tecniche, ove il numero degli allievi si va avvicinando al mezzo migliaio, e nella R. Scuola di Arti e Mestieri. La sola prima classe di quest'ultima Scuola conta 150 alunni, nè a causa dell'angustia dei locali la Direzione potrà ormai accettare ulteriori domande. S'impone adunque alle Amministrazioni consorziate il sacrificio urgente e indilazionabile di un ampliamento dei locali, e la cittadinanza fa voti che Governo, Provincia e Comune tengano conto di tale necessità, disconoscendo la quale si verrebbe a stroncare l'incremento di una istituzione che si va rivelando sempre più proficua ed opportuna nella nostra provincia.

LA MORTE DEL SOTTOTEN. TESTA

Una fra le più nobili e cospicue famiglie di questa città ha pagato il suo tributo alla Patria con l'olocausto di un giovanissimo e brillante ufficiale che meritamente era tutto il suo legittimo orgoglio, perchè ricco di quelle preziosissime doti di mente e di cuore che garantiscono ad una esistenza il più fortunato e luminoso avvenire.

Il sottotenente Ferdinando Testa, figlio dilettissimo dell'avv. cav. uff. Nunziante, che fu per molti anni Sindaco e consigliere provinciale di questo capoluogo, è rimasto vittima, nel pomeriggio del 5 corrente, di una granata nemica, scoppiata sul posto ov'egli si trovava.

Nato in Avellino il 10 ottobre 1896, usciva dalla Scuola Militare di Modena nel febbraio scorso col grado di aspirante ufficiale, e, partito da lì marzo per la fronte, veniva nominato ai primi di maggio sottotenente di complemento.

Preso parte ad importanti e sanguinosi fatti d'arme in Val Sugana e specialmente sulle pendici del Monte Civaron.

Dall'istante in cui la ferale notizia è pervenuta, il palazzo Testa in questa Piazza della Libertà è divenuto la mèta di un affettuoso e commovente pellegrinaggio da parte della nostra migliore cittadinanza.

Da Foggia

PER LIMITARE L'IMPIEGO DI PRODOTTI NECESSARI

FOGGIA, 15. — Il Prefetto comm. de Fabritiis ha invitato i Sindaci della Provincia a indurre la classe dei pasticcieri a rinunciare quest'anno in occasione delle feste natalizie alla confezione di panettoni, dolci e altri prodotti di pasticceria, allo scopo di risparmiare notevolissime quantità di farina, uova, burro, zucchero, generi tutti dei quali s'impone oggi la maggiore economia.

AL « DAUNO »

Continuano, fra vivo successo, le rappresentazioni della *Forza del destino*. Laura Cirino è una *Eleonora* finissima: suggestiva nel bel canto, fluido, esteso, ricco di note acute, e suggestiva nell'arte. Ida Ferrero, cara conoscenza nostra, ha ritrovato le stesse simpatie e gli stessi successi, grazie alle qualità sue di cantante e d'artista simpaticissima. Ottimi il tenore cav. Curtica e il basso Cesari, il baritono Sabbi e il Mancini.

Da Brindisi

CERIMONIA PATRIOTTICA

BRINDISI, 14. — Pel compleanno di S. M. il Re, il comandante la Piazza alla presenza delle autorità civili e militari ha consegnato al marinaio Bellini la medaglia al valor militare ed il distintivo dei mutilati di guerra ad un ufficiale di marina. I decorati furono vivamente festeggiati.

Da Lecce

UN DELITTO PER UNA EREDITA'

LECCE, 13. — Un feroce delitto è stato commesso la sera di martedì scorso ad Aradeo per una eredità, che non era neppure ben sicuro sarebbe toccata agli autori del misfatto.

Tali Manta Tommaso, la vittima, contadino di anni 45, pare avesse promesso alla sorella Manta Pasqualina, al marito di costei Giuri Oronzo di anni 60 ed al nipote Lungo Donato di anni 30, che alla sua morte li avrebbe fatti eredi di quel po' che teneva.

Ultimamente però il Manta aveva contratto una relazione con una giovane del paese di anni 25, che aveva finito per condurre in casa propria col proposito di sposarla, tanto che aveva già iniziato le pubblicazioni.

Sotto la minaccia di essere diseredati i tre parenti decidevano di sopprimere il rispettivo fratello, cognato e zio e per riuscire nel loro intento gli tendevano un tranello. Sapendo che ogni sera verso le 20 si recava in una stalla prossima alla sua abitazione, per governare un suo cavallo, i tre malvagi lo hanno atteso presso la porta di una cantina di proprietà del Giuri e appena è passato, con la scusa di fargli assaggiare del vino lo hanno fatto scendere nella cantina e quivi lo hanno strangolato.

Il delitto forse sarebbe rimasto impunito, se la vittima, prima di cadere e mentre lo imbavagliavano, non avesse emesso un grido soffocato di soccorso: *Madonna mia, aiutami che mi stanno ad uccidere*. Questo grido e il rumore della colluttazione, sono stati notati prima da certo Gingzola Vincenzo, che credendo trattarsi di ladri è corso, verso verso le 21 circa, ad avvertire i carabinieri e poi dal possidente Rocco De Amicis, la cui abitazione attacca con la cantina del Giuri.

Appena giunti i carabinieri hanno occupato l'ingresso della cantina e stavano per forzare la porta, quando essa si è aperta e sulla soglia si sono presentati zio e nipote, i quali hanno con grande indifferenza detto ai carabinieri: « Veniamo, siamo stati noi che l'abbiamo fatto! »

Tradotti in caserma essi hanno dichiarato che la donna è estranea al delitto, mentre questa è caduta in contraddizione affermando che il fratello si è ucciso cadendo.

L'autopsia ha stabilito, da alcune ecchimosi riscontrate sul collo, che il Manta è stato strangolato ed un panciotto, trovato innanzi al cadavere, fa desumere che sia servito per imbavagliarlo. Il pretore di Galatina recatosi sopra luogo procede alle indagini necessarie per ricostruire il delitto.

UN AUDACE TENTATO FURTO

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati, rompendo la porta della stalla, nello stabilimento per sfarinatura del negoziante Gaetano Landi. Lo stabilimento resta sul viale extramurale Otranto, e benchè abbia accanto l'Infermeria presidiaria e rimpetto i bastioni del Carcere giudiziario guardati da sentinelle, pure il fabbricato è quasi isolato.

I ladri hanno tentato di portare via la cassaforte, che sono riusciti a trasportare fino verso l'uscio della stalla, donde poi doveva essere caricata su qualche traino, ma poi, forse, disturbati dal rumore di gente che veniva, hanno abbandonato tutto e sono fuggiti.

La cassa conteneva oltre lire venticinquemila che il Landi aveva riscosso il giorno innanzi e che aveva messo nella cassaforte in presenza di parecchi. Quando si pensi poi che essa pesava nove quintali, il tentativo di furto assume una maggiore gravità per il numeroso concorso di persone che ha richiesto per rimuoverla dal suo posto. Speriamo che le indagini iniziate dalla Questura portino a qualche pratico risultato.

Da Taranto

I PREMIATI DELLA SCUOLA ALLIEVI OPERAI R. ARSENALE

TARANTO, 13. — Gli Allievi Operai della Scuola del R. Arsenale che ieri furono premiati da S. E. Cerri, comandante questa Piazza Militare Marittima per essersi distinti per meriti speciali, per assiduità al lavoro, per diligenza e per buona condotta, sono: *Licenziati*: Melli Ilario, Ranieri Gerolamo, De Pasquale Nicola, Petrussi Tommaso, Iurlaro Francesco — *Promossi al terzo corso*: Esposito Luigi, Caroli Pietro, Crocicchio Anselmo, Rossi Domenico, Russo Rodolfo, Albano Angelo, Brollo Carlo, Mignogna Cosimo, Vingiani Giuseppe, Cavallo Vincenzo, Cosimo Pietro — *Promossi al secondo corso*: Pignatelli Giuseppe, Calvanese Vincenzo, Straziota Felice, Terricciano Antonio, Bonin Luigi, Fantini Luigi.

Ai primi di ogni classe venne offerto in premio una magnifica scatola di compassi, le prime due donate da S. E. l'ammiraglio Cerri e l'altra dal Sindaco Gr. Uff. Troilo, mentre tutti gli altri ebbero pregevoli manuali e libri.

TEATRI

All'*Eden Teatro*, soliti pienoni. Tra gli altri ottimi numeri furoreggia Enzo Tacci il fine interprete della canzone in genere. Egli ha quest'anno un magnifico repertorio, perchè, oltre alla produzione della Piedigrotta, porta anche tre lavori di squisita fattura: *Cantami, o mare*, *Idillio* e *Meno l'amore* di Alfredo Frascella, il noto autore della popolare canzone del *Soldato*, nonchè di applaudite macchiette.

E le stesse canzoni abbiamo potuto gustare all'elegante *Varietà Vittoria* da Maria Ferrari, la stella della mèlica voce. Un vero successo ella ha ottenuto con *Occhioni belli* dello stesso autore A. Frascella, canzone finissima divenuta in Taranto ormai popolare.

E' ora vivissima l'attesa per la deliziosa e bravissima *Fougez* che presto debutterà all'*Eden*.

Da Trani

PARTE VOLONTARIO A 70 ANNI

TRANI, 15. — Stamane è partito pel Distretto di Barletta il nostro concittadino De Liddo Luigi che alla bella età di circa 70 anni rientrò volontario del ... reggimento bersaglieri col grado di sergente col quale in gioventù si era congedato per prendere servizio nel Corpo delle guardie civiche di questa città. Egli domanderà subito di essere avviato sul teatro della guerra.

I NOSTRI EROI

La cittadinanza ha appreso con vivo orgoglio la notizia che al nostro concittadino Romanelli Francesco, sottotenente di fanteria, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare.

Da Barletta

FURTI

BARLETTA, 12. — E' incredibile, ma qui i furti cominciano a farsi sentire un po' troppo spesso.

Ora sono due signorine che nei pressi degli uffici della Questura vengono aggredite per essere derubate di una borsetta di argento, alle ore 17.30. Ora è l'avvocato Scuro, abitante dirimpetto alla Sottoprefettura che in casa propria viene alleggerito di parecchie centinaia di lire. Ed ora è la volta di una donnina che in casa viene imbavagliata e depredata.

La P. S. in tutte queste cose indaga: ma che provveda anche...

AMOR DI FRATELLI...

Ieri nel pomeriggio perchè la giovanetta Birocca Damiana si opponeva che il fratello Ruggero vendesse all'insaputa di suo padre parecchi tomoli di grano, fu dal germano ferita con quattro coltellate di cui una forse penetrante in cavità alla spalla sinistra.

DUE VALOROSI

Stamane in questo ospedale della Croce Rossa Italiana al cospetto delle autorità civili e militari col concorso dei sodalizi locali si è svolta una semplice e commovente cerimonia patriottica.

Le autorità ed un nugolo di cittadini di ogni ceto si sono raccolti nell'atrio capace del Nosocomio ed alle ore 10.30 precise il direttore dell'Unità capitano dott. Mariano Dellisanti ha impreso a parlare delle virtù italiche addimostrate da tutti questi gloriosi feriti ricoverati e partitamente trattando del martirio del nostro povero mutilato Domenico Durante sergente del ... regg. fanteria e del valore di questo caporale artigliere Inghingolo Francesco, il primo di Barletta, il secondo d'Andria ha commosso tutti noi quando se li ha presentati.

Egli ha invitato il colonnello Rossi a consegnare ad Inghingolo la medaglia d'argento al valore militare, ma il distinto ufficiale con gentile squisitezza, dopo aver porto a nome dell'Esercito il suo saluto ed il suo bacio al valoroso artigliere, ha voluto che la medaglia gli fosse puntata sul petto da coloro che più delicatamente sanno lenire i dolori ai feriti e perciò ha pregato la dama Luppi ad eseguire l'onorifico incarico.

Al Durante poichè il distintivo non era ancora giunto, per quanto decretato, con dolce gesto Gioacchino Fell ha dato quel mazzo di fiori che egli aveva predestinato al suo concittadino Inghingolo. La cerimonia è riuscita commovente.

Da Lucera

LA PRESA DI POSSESSO DI UN MAGISTRATO

LUCERA, 13. — Di questi giorni, il valente giudice, avv. Andrea Lupo, ha preso possesso delle sue funzioni nell'importantissimo Tribunale di S. Maria Capua Vetere, ove da Lucera è stato a sua richiesta traslocato.

L'accoglienza fattagli dalla Magistratura e dal Foro è stata affettuosissima e lusinghiera.

SCUOLE NORMALI « SALANDRA »

Stamane si son aperte le Scuole Normali promiscue che sono state pareggiate e che hanno preso il nome di *Antonio Salandra*.

Il Corpo degli insegnanti è completo e il numero degli alunni superiore a quello degli scorsi anni.

PER GLI INDUMENTI MILITARI

Anche quest'anno la benemerita sezione femminile « Pro combattenti » ha preso a cuore la distribuzione dei lavori di lana fra le famiglie bisognose dei valorosi nostri combattenti.

Fin da ieri l'altro, grazie al vivo lodevole interessamento della signora Adele De Peppo, del cav. Edoardo Di Giovine e dell'avv. Alfonso Piemonte del Comitato di Assistenza Civile, è cominciata con ordine e diligenza la distribuzione della lana.

Il capitano O. Tasca-Bordonaro è caduto per la Patria

PALERMO, 14. — Al Senatore G. Tasca-Lanza è stato comunicato, con nobilissima lettera del Comando di settore, che il figlio suo Ottavio, capitano di complemento in un reggimento di fanteria, è caduto da eroe, con una palla in fronte, sul ciglio di una trincea nemica.

L'aveva assaltata il prode capitano, trascinando la sua compagnia con impeto meraviglioso, con superbo valore; l'aveva conquistata, la formidabile posizione, dopo fiera lotta, e mentre, primo fra i primi, superato il parapetto si slanciava con sublime eroismo nel fossato irto di baionette, una palla nemica lo freddava con l'arma in pugno, il 1.o novembre.

Aveva, il caduto, da poco varcati i trentadue anni ed era dottore in legge, consigliere comunale e cavaliere mauriziano.

Da tenente era stato in Libia, e pel sangue freddo e pel coraggio mostrato nel proteggere con i suoi soldati il presidio di Misurata durante la difficilissima ritirata meritò l'encomio solenne.

Rientrato in patria nell'ultima estate, partì subito pel Trentino, e nell'agosto passato partecipò alla presa di Gorizia, ove seppe meritarsi una ricompensa al valor militare.

Era ancora convalescente per una recente malattia quando, iniziatasi l'ultima fortunata offensiva, volle assumere il comando della sua compagnia per guidarla alla vittoria.

E alla vittoria la condusse brillantemente, sacrificando la sua giovine vita sul campo di battaglia.

Sia onore dunque alla sua memoria.

Una frode allo Stato di 400,000 lire di legname

NAPOLI, 16. — Il Ministero della guerra tempo fa comprò per diverse diecine di milioni di legname pitch-pine a Bolivar (Texas), Stati Uniti d'America, e lo fece imbarcare pei diversi porti d'Italia. Parte di esso scalò a Napoli. Avendo avuto il Ministero dei gravi sospetti di essere stato frodato sui quantitativi scaricati a Bolivar sugli ultimi cinque grossi velieri, per un ammontare complessivo di tre milioni di lire, chiese al presidente del nostro Tribunale di nominare dei periti per giudicare sul quantitativo e la qualità del legno arrivato nel nostro porto. La perizia fu così affidata al cav. Lucariello della nostra Camera di commercio e al marchese Luigi Santelios, i quali dopo quattro mesi di lavoro depositarono con giuramento nelle mani del presidente del Tribunale la loro relazione, da dove risulta che solo sui due velieri *Van Allens Boughton* e *Phineas W. Sprague* fu trovato un ammanco di legname. Calcolando dai prezzi dei bollettini ufficiali, l'ammanco è di circa 400 mila lire. Pare intanto che i velieri siano stati sequestrati.

Un delinquente di dieci anni

AVELLINO, 15. — Il fattaccio ha per protagonista quasi inverosimile, stavolta, un ragazzo di dieci anni, a nome D'Amore Salvatore fu Costantino, nativo di Candida e dimorante in questa città, alla via Porta Puglia.

Ieri mattina il D'Amore invitava in sua casa per balocare insieme un graziosissimo bambino di quattro anni, Domenicantonio Fusco di Aniello. Rimasero assieme un bel pezzo nella casetta solitaria. Ad un tratto, mentre stava per entrarvi una zia del piccolo Fusco, certa Zenaide Fusco, il D'Amore ne uscì precipitosamente, squagliandosi pei campi come un leprotto.

La Zenaide, preoccupata di quella fuga ed ancora più dal fatto che il nipotino, che ella chiamava ad alta voce, non rispondeva, andò frugando febbrilmente lo stabile fino alla soffitta. Quivi appunto, mezzo nascosto sotto spoglie di granoturco, eravi il corpicino del Fusco, che non dava segni di vita. Il volto era tutta una maschera di sangue che sgorgava da parecchi grossi fori della cavità cranica. Pareva che il povero bambino fosse stato fatto segno ad un colpo di fucile carico a grossi pallini.

La donna atterrita chiamò gente con altissime grida. Il corpicino del Fusco fu sollevato con ogni cautela. Qualche gemito indicò che la creatura era ancora in vita, epperò fu trasportata prima all'ospedale militare di Riserva in Piazza Garibaldi, ove apprestò le prime cure il capitano medico dott. Agostino Tedesco, e quindi alla casa di salute del chirurgo dott. Anfiero, ma ogni soccorso fu vano, ed ieri sera il povero bambino cessò di vivere.

Pare, intanto, che la generica abbia escluso il colpo di arma da fuoco. Il cranio del piccolo Fusco sarebbe stato perforato da un lungo chiodo di trottola, reiteratamente e violentemente.

Nuovo corso accelerato a Modena per 2000 ufficiali di complemento

MODENA, 15. — Sono ora terminati gli esami per la promozione ad ufficiale nell'esercito *permanente* degli allievi della nostra Scuola Militare, che ora hanno ottenuto un breve congedo per ritornare in famiglia in attesa di essere destinati ai rispettivi reggimenti.

Com'è noto, i corsi per allievi *effettivi* non saranno ripresi che dopo la guerra.

Domani incomincierà il nuovo corso di altri 2000 allievi per la nomina ad ufficiali di complemento.

L'on. Boselli e la questione olearia

L'on. Boselli ha ricevuto stamane gli onorevoli Faustini e Abruzzese, presidente il primo e segretario il secondo dell'assemblea tenuta a Montecitorio fra deputati, rappresentanti delle Camere di commercio, di associazioni olearie ed esportatori. Il presidente del Consiglio ha voluto essere informato della questione e del voto emesso dai deputati per una esportazione limitata dell'olio.

CRONACA DI ROMA

Economizziamo i combustibili

Egregio Signor Direttore della TRIBUNA,

L'assillante preoccupazione dell'Inghilterra per la diminuita produzione del carbone — dipendente dalla chiamata di tanti minatori alle armi — ha consigliato quel Governo ad emanare una legge per risparmiare il carbone impiegato per riscaldamento e per produrre gaz o energia elettrica; e perciò dal 1. novembre p. p. tutti indistintamente i negozi si chiudono alle 20, tutti i restaurants, bars, e simili alle 21 e gli spettacoli e luoghi di riunione, anche privati e persino i clubs si chiudono alle 22. Questi severi provvedimenti — che nella Gran Bretagna vengono applicati con la massima esattezza — oltre mirare allo scopo principale di risparmiare il carbone per illuminazione e riscaldamento, hanno pure quello di inculcare materialmente alla popolazione la necessità di fare economia di tutto ciò che non è indispensabile in questi momenti difficili.

Analogamente in Francia, dal 15 novembre andrà in vigore una legge per la quale alle ore 18 dovranno chiudersi tutti i negozi, eccetto quelli dove si vendano commestibili, che si chiuderanno alle 20 e solo le farmacie continueranno a fare servizio come per il passato. I pubblici servizi, come si sa, vengono chiusi fin dal principio della guerra alle 21 e lo stesso orario fu adottato pure in Romania.

Tutti questi provvedimenti, è bene ripeterlo, hanno lo scopo di evitare consumi non indispensabili, specialmente di combustibili e cioè carbone e legna per riscaldamento, gaz e luce elettrica per illuminazione.

Da noi, dove il problema dei combustibili è assai più difficile che in Inghilterra e in Francia — e così pure in Romania che ha pozzi di petrolio e grandi foreste — sarebbe necessario adottare provvedimenti analoghi, non essendo purtroppo sufficienti quelli già saggiamente adottati dal Ministro Orlando e che si limitano alla chiusura alquanto anticipata degli esercizi pubblici. Nè è da dubitare che il nostro popolo vi si adatterebbe con esemplare spirito di disciplina, in quanto che ha già dato tanti esempi di fulgido patriottismo che certamente darà con slancio la sua cooperazione al Governo nella realizzazione di quelle maggiori economie che la situazione richiede, come del resto già fece quando fu adottata l'ora legale estiva, diretta appunto ad economizzare combustibile.

A questo riguardo l'Associazione nazionale tra i Consumatori fra i vari desiderata manifestati, ha esposto pure i seguenti:

1. adottare l'orario continuato in tutti gli uffici e la loro chiusura alle ore 17, acciocchè le Amministrazioni risparmino almeno due ore di riscaldamento e di illuminazione e gli impiegati risparmino biglietti di tramvia ed altre spese dipendenti dagli orari attuali;

2. che i negozi vengano chiusi alle ore 19, per gli stessi motivi: salvo quelli che vendono commestibili che potrebbero chiudere alle 20 e le farmacie che farebbero l'orario attuale;

3. che gli esercizi pubblici, trattorie, spettacoli e luoghi di ritrovo siano chiusi alle ore 22, onde fare economie di vario genere;

4. che alle 23 cessi il servizio dei tram urbani, in modo che si possa risparmiare energia elettrica.

E non si creda — come molti a Roma credono — che per essere i tram e gli impianti elettrici di molte città italiane, specialmente dell'Alta e Media Italia, mossi idraulicamente, che non si faccia atto saggio e patriottico economizzando corrente elettrica; vi sono un'infinità di industrie elettrochimiche, le quali adoperano appunto gli *avanzi* di energia elettrica per produrre i materiali necessari alla guerra, acido nitrico, clorati, fosfuri e simili.

Se gli italiani sapessero che *l'energia necessaria per alimentare per un minuto una lampadina elettrica, basta per produrre l'acido nitrico occorrente a preparare la quantità di balistite per una cartuccia da fucile*, sarebbero ben più economi ed insisterebbero tutti per diminuire i consumi di luce nei negozi e nei pubblici ritrovi, dove spesso vi è veramente un eccesso di illuminazione.

Occorre che imitiamo gli inglesi, i francesi ed i romeni in questa chiusura anticipata degli uffici, dei negozi, ma specialmente dei pubblici esercizi e dei luoghi di ritrovo o di divertimento, onde economizzare nei consumi di ogni genere, specialmente di combustibili. Così facendo, oltre fare economia di materie che siamo costretti di importare dall'Estero — con grande spesa per noli ed elevati cambi — la vita cittadina assumerà quel carattere di raccoglimento e di disciplina che meglio si addicono nei momenti attuali, e sono meglio in armonia coi miracoli di abnegazione e sacrificio che compiono i nostri fratelli al fronte.

Roma, 14 novembre 1916.

Ing. prof. Luigi Luiggi.
Presid. della Soc. Ing. e Architetti Italiani.

La morte del cap. Domenico Gualdi

Era uscito giovanissimo, tra i primi, dall'Accademia di Torino, e a ventiquattro anni era già capitano di artiglieria. La vita pareva promettergli tutto, docile alla sua volontà, ed egli tutto ha sacrificato là sul Carso per tener fede al suo onore di soldato. E' caduto nella sua batteria fra i suoi soldati e i suoi cannoni, forse gli stessi che, a rischio della vita, aveva già salvati nel Trentino.

Quando partì, al principio della guerra, diceva ai suoi amici che doveva tornare con una medaglia. Ma non tornerà più con quel suo sorriso negli occhi il buon Memmo, e lo rivedremo solo nel desolato ricordo di noi amici.

La *Tribuna* si unisce, con sincera commozione, al dolore della famiglia.

Non più ioduri!

I ioduri di sodio o di potassio producono fenomeni dannosi all'organismo. Il Siero Iodato Gandolfo, (Iodobrom) li sostituisce con vantaggio. Guarisce reumatismi, artritismo, arteriosclerosi, gotta. Indispensabile nella tubercolosi, scrofola, malaria cronica, affezioni terziarie della lue. Purifica l'organismo ed il sangue. Vendesi in tutte le farmacie. Opuscolo *gratis*: Ditta G. Sarsale — Piazza S. Domenico Maggiore, 17 - Napoli.

La Direzione Italiana L. Fazi dell'Hôtel Imperial di Roma

Via Veneto, offre ogni *comfort* e facilitazioni a ufficiali, famiglie e per lunghi soggiorni. Camere, bagno compreso, L. 6.

L'Hôtel d'Angleterre - Roma

vicino al Corso Umberto I, pratica prezzi moderati e fa arrangiamenti per famiglie. Direttore è il sig. E. Nardi.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

via Tritone 32, sempre frequentato da distinta clientela, offre ogni comodità moderna, mantenendo prezzi moderati. Nessun obbligo dei pasti.

Il sindacato tolto alla Banca "A. Pizzi e C.,,

La Prefettura comunica che da ulteriore istruttoria, compiuta dal sindacatore cav. Mogni, essendo risultate circostanze che non sarebbe stato possibile accertare diversamente, è stato tolto il Sindacato governativo alla Ditta Bancaria A. Pizzi e C., successori di Noeremberg e C. di piazza Colonna N. 370.

Ci compiacciamo vivamente con la Banca Pizzi, per la lusinghiera soluzione del provvedimento Governativo che toglie ogni dubbio sulla sua nazionalità.

Per mantenersi sani

è indispensabile fare la cura dell'*Iperbiotina Malesci*, che è il rimedio sovrano pel sangue e per gli umori.

Dizionari tascabili

La Casa Editrice Esperia di Milano ha preso una patriottica iniziativa: pubblicare dizionari di uso pratico di minuscolo formato, da sostituire a quelli della edizione Lilliput di Lipsia.

Ogni volume di centimetri 5 per tre e mezzo è ricco di seicento pagine e circa 12500 vocaboli. Ne sono stati sinora pubblicati: italiano-inglese e viceversa; italiano-tedesco e viceversa, italiano-francese e viceversa.

I risultati curativi nell'Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini Roma - Via della Mercede, 54 - Roma

(angolo Piazza San Silvestro)

« Il sottoscritto dichiara per la verità che si è liberato da un catarro laringo-tracheale *datante da alcuni mesi* con *poche inalazioni* fatte nell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini di via della Mercede, 54 ».

firm.: *Melpignano De Anna*, Ostuni.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10

Al Restaurant "Le Venete,, a Roma

in via Parlamento convengono tutti coloro che amano la buona e sana cucina e il più completo comfort di eleganza e di lusso. I prezzi sono moderati e il servizio è alla carta e a prezzi fissi.

LE SORELLE ORLANDI CARDINI

di Firenze avvertono che esporranno in Roma nei giorni 16, 17, 18 corrente, Hôtel Royal, Via XX Settembre, un ricchissimo assortimento di cappelli e riportati dal loro recente ritorno da Parigi.

Piccola Cronaca

EMMA PAOLETTI

di Firenze, avverte le signore di Roma che nei giorni 16, 17, 18 corrente farà all'Hôtel Royal, via Venti Settembre, una ricca esposizione in confezioni modelli di Parigi.

Le corse ai Parioli

La seconda giornata

Ore 14 — Premio Soriano.
(*Siepi — Vendere* — 2000 — *Metri* 2800)
Naste (3000), 4, Kg. 74, Cav. R. Ruggiero.
Gitana (2000), 3, Kg. 68, Giulio Coccia.
Irma (3000), 3, Kg. 66, Giuseppe Massicci.

Ore 14,30 — Premio Anticoli.
(*Lire* 2500 — *Metri* 1000)
Gaffe, 4, Kg. 52 1/2, Razza di Cambiano.
Carraccio, 3, Kg. 50, Sir Pitty.
Imbersago, 5, Kg. 54 1/2, Comm. G. Modigliani.
Apulejo, 4, Kg. 57 1/2, Comm. Cesare Ranucci.
Paride, 5, Kg. 50 1/2, Razza di Besnate.

Ore 15 — Premio delle Terme.
(*Vendere - Allievi Fantini* — L. 2000 - M. 1400)
Irma (4000), 3, Kg. 46, Giuseppe Massicci.
La Vallière (1000), 3, Kg. 41, Dino Philipson.
Afrodite (3000), 3, Kg. 48 1/2, Razza di Besnate.
Vibrion (5000), 3, Kg. 50 1/2, Frank Turner.
Agoracrite (4000), 4, Kg. 50 1/2, Barracco-Monteforte.
Iberina (2000), 3, Kg. 46, Fratelli Corbella.
Gazza (3000), 3, Kg. 45 1/2, Giulio Coccia.
Ilia (4000), 4, Kg. 50 1/2, Magg. A. Dall'Acqua.

Ore 15,30 — Premio Casal Bruciato.
(*Hand. disc.* — *Lire* 3000 — *Metri* 2100)
Chiendent, 5, Kg. 55, Camille Blanc.
Sigismond, 6, Kg. 54, Camille Blanc.
Briareo, 3, Kg. 58 1/2, Razza di Besnate.
Templeton, 3, Kg. 53, Sir Rholand.
Voi, 5, Kg. 50 1/2, Alfredo Bolaé.
Autour, 5, Kg. 60, Comm. Alberto Marone.
Bazas, 5, Kg. 50, Eugenio Chiola.
Cimarosa, 4, Kg. 57, Comm. Cesare Ranucci.
Sandy, 3, Kg. 48, Comm. Cesare Ranucci.

Ore 16 — Premio Grottarossa.
(*Vendere* — *Lire* 2000 — *Metri* 800)
Picasa (4000), 2, Kg. 52, Dino Philipson.
Falou (4000), 2, Kg. 54, Cap. Tommaso Rook.
Fortunata (3000), 2, Kg. 50, Cav. Enea Gallina.
La Furlana (4000), 2, Kg. 52, Carlo Barchielli.
Japigia (3000), 2, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Sally (3000), 2, Kg. 52, Bar. Alfonso Barracco.
Valparaiso (6000), 2, Kg. 56, Cap. Alberto Chantre.
Oneiro (4000), 2, Kg. 55, Magg. A. Dall'Acqua.
Toner (3000), 2, Kg. 50, G. M. Flamingo.

Ore 16,30 — Premio Castel Porziano.
(*Lire* 2500 — *Metri* 1800)
Laros, 4, Kg. 51, Giuseppe Massicci.
Bessières, 4, Kg. 51, Comm. G. Modigliani.
Pallade, 4, Kg. 56, Razza di Besnate.
Alarico, 3, Kg. 51, Bar. Alfonso Barracco.
Bon Ami, 4, Kg. 56, Giulio Coccia.
Portofino, 5, Kg. 58, Giuseppe De Montel.

Il programma di domani si impernia nel *Premio Casal Bruciato*, un *handicap* certo non facile e pure non mal riuscito. Tre cavalli qui a prima vista richiamano la nostra attenzione: e cioè *Briareo*, *Autour* e *Cimarosa*. Per *Autour* tutto è condizionato allo stato del terreno, perchè se dovesse ancora esso allentarsi naturalmente il figlio di Vinicius — che è ostico all'acqua — perderebbe quasi interamente ogni *chance*. Facciamo così per esso le più ampie riserve. Tra *Briareo* e *Cimarosa* anche Giove Pluvio potrebbe guastare le nostre previsioni, perchè non è ignoto a nessuno che il 4 anni del sig. Ranucci preferisce il terreno sodo, mentre il 3 anni di Razza di Besnate ama i terreni pesanti. Volendo sperare che anche la giornata di domani non sia perseguitata dalla *guigne*, in condizioni normali la scelta tra i due è piuttosto facile.

Nel « Premio Boschetti » (m. 2100, terreno pesante) *Cimarosa* fu battuto a pari peso da *Aristippo*, ma per una corta incollatura, che forse si sarebbe spostata se il terreno fosse stato regolare; tanto che nel « Premio Cinisello » (m. 2000) *Cimarosa* con 56 kg. 1/2 batteva *Koshent* a 2 kg. 1/2 di differenza, ma facilmente per 2 lunghezze. Questa prova per linea di raffronto è decisiva per il figlio di *Exèma* e *Corne d'Or*, giacchè a sua volta *Koshent* fu battuto solo per una corta testa da *Tranador* e a non molti kg. di differenza. Concludendo nel indichiamo: CIMAROSA, *Briareo*.

Per le altre corse i nostri favoriti sono:

« Premio Soriano »: NASTE, *Gitana*.

« Premio Anticoli »: PARIDE, *Apulejo*, fatte le riserve per *Imbersago* se il terreno dovesse essere asciutto.

« Premio delle Terme »: ILIA, *Iberina*, *Agoracrite*.

« Premio Grottarossa »: SCUDERIA BARRACCO, *Oneiro*.

« Premio Castel Porziano »: PORTOFINO, *Bessières*, *Alarico*.

ROS.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO hanno il dolore di partecipare l'immatura perdita del

Comm. RAFFAELE JONA

Consigliere di Amministrazione e Membro del Comitato Centrale.

Il 1° novembre guidando la sua Compagnia all'assalto nei pressi di San Marco, colpito in fronte cadeva il

Cav. OTTAVIO TASCA BORDONARO

Capitano di fanteria

Il padre Senatore Giuseppe Tasca Lanza, la madre Donna Annetta Tasca Bordonaro, i fratelli e le cognate ne dànno il triste annunzio.

Palermo, novembre 1916.

" Ogni figura un fatto."

È forse il lavoro giornaliero che vi fa ammalare

Molte occupazioni sforzano i reni.

Vi strapazzate nel lavoro e meravigliati vi chiedete che cosa possa causare quei dolori alla schiena, quel senso di stanchezza, i mali di testa, le vertigini e le affezioni urinarie.

Forse avete pensato ad un disordine renale, senza comprendere che cosa possiate aver fatto per danneggiare i vostri reni.

Eppure molti mestieri, che richiedono si lavori in locali chiusi, in posizioni incomode, in temperature disuguali, in luoghi umidi, fra prodotti chimici, o vi obbligano a sostenere il travaglio di un carro, questi mestieri sono di per se stessi pesanti ai reni e una volta che i reni siano così travagliati, non possono riposare.

Potete aiutarli prendendo le cose più dolcemente, mangiando meno, evitando tutti gli eccessi e le preoccupazioni, facendo più moto, dormendo di più e usando le Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni sollevano i reni infiammati e indeboliti e li aiutano nel loro grande lavoro di filtrare il sangue, eliminano l'acqua accumulata dell'idropisia e impediscono che le urine depositino le materie solide come in renella, calcoli, reumatismo.

Le Pillole Foster per i Reni agiscono soltanto sui reni e su la vescica e sono perfettamente innocue per tutti, uomini e donne, vecchi e giovani.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta G. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Un Segreto Parigino per la Carnagione

Bellezza senza rossetto, crema o polvere.

Contrariamente a quanto generalmente si crede, le più belle signore francesi usano raramente il rossetto, la crema o la polvere; affermando, e con buona ragione, che tali preparati non soltanto danno un'apparenza artificiale, ma alla fine rovinano la carnagione. Quando si chiede loro che cosa usino per la preservazione e perfezionamento della loro bellezza, esse invariabilmente ne danno il merito all'uso regolare di una lozione di poco costo, preparata col mischiare 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ossino. Si applichi ogni sera e mattino con un panno soffice od una spugna. Essa ristora immediatamente il colore alla carnagione giallastra, e dà ad essa un colorito roseo come vedesi generalmente nella giovinezza. Sebbene non si sia trovato ancora alcuna cosa che tolga completamente le rughe, questo preparato le fa divenire meno appariscenti, ed una signora che l'usi regolarmente è certa di non aver mai un viso molto rugoso.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

IN ORVIETO

Grande Vendita all'Asta

del notissimo

Grand Hôtel Belle Arti

MOBILI BIANCHERIE, ecc.

da Giovedì 16 a Sabato 25 novembre 1916 alle ore 9,30.

DENTI da L. 4 a L. 10 — Dentiere da L. 60 a L. 100 — Riparazioni — ERNESTO BRUSCHI M. Ch. Dentista, Largo Arenula, 29 dopo il Teatro Argentina.

Unica Ditta italiana d'importazione

TAPPETI PERSIANI

NATI ROBERTO Via Ludovisi 35-36 - ROMA

NB. La Ditta non ha succursali nè sollecitatori.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE

COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formula dell' ASPIRINA

Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50

DEPOSITO GENERALE:

Cav. A. LAPEYRE - Milano

30, Via Carlo Goldoni

LE RIVENDICAZIONI LIBICHE

1. - La questione dell'"hinterland„ tripolino

Il grosso problema libico — che occorre sia pienamente e coraggiosamente risolto se non si vuole che la nostra colonia mediterranea rappresenti per sempre in mano nostra poco più che un peso morto — si traduce in due ordini di questioni, una più strettamente economica riguardante l'*hinterland* del paese, l'altra più largamente politica riguardante il Senussismo. Vedremo però come queste due questioni siano poi sostanzialmente indissociabili l'una dall'altra, e per certi punti si identifichino perfettamente, costituendo il complesso generale di quel marasma politico-economico-territoriale della Libia, che erroneamente si fa dipendere da irrimediabili condizioni interne del paese, e che è invece — come abbiamo precedentemente enunciato, così per questa come per tutte le altre nostre colonie — strettamente legato a vecchie questioni di politica estera, ora pienamente risolubili nella innovata felice situazione internazionale in cui la nuova Alleanza ci pone.

Cominciamo con la questione dell'*hinterland*. In che cosa essa consiste? Essa consiste in uno stato di fatto, creato da tempo e prima della nostra occupazione a danno della nostra colonia, e che a torto si vuol fare apparire come diplomaticamente definito o compromesso per noi.

E tale stato di fatto si risolve nella innaturale e funesta rescissione della nostra colonia dalle sue radici interne abbarbicantisi nelle regioni del lago Ciad, e ciò con la negazione a nostro solo danno di quella teoria degli *hinterlands* che presiede ormai a tutti i criteri di spartizione internazionale africana.

La gara internazionale e le ferrovie di penetrazione allo Ciad.

Non è il caso di stare minutamente ad esporre le ragioni per cui le vie commerciali tripolitane tra i paesi del Ciad e il Mediterraneo si siano andate negli ultimi due decenni sempre più dissanguando. Son cose ormai note. Ci limiteremo a rapide osservazioni per venire a una conclusione utile. E' innegabile che mentre tradizionalmente la Tripolitania, prima di questo tempo, era stata sempre la via naturale e più breve per lo sbocco al mare dei paesi del bacino del Ciad (è nota la sentenza di Rohlfs: «a chi possiederà Tripoli apparterrà economicamente il Sudan») essa lo è ora sempre meno, e Ghat, la «porta del Sahara» — da noi occupata il 12 agosto 1914 ponendo con ciò stesso, inesorabilmente, tutto quanto il problema dell'*hinterland* — si apre al passaggio di sempre meno numerose e sempre meno ricche carovane. Quelli che vogliono diminuire per ragioni polemiche la gravità di questo fatto lo attribuiscono alla soppressione della tratta degli schiavi, che costituiva un tempo indubbiamente il maggiore e più redditizio cespite dei grandi mercati dell'interno. Ciò è vero; ma è anche verissimo che, a parte questo, tutti i dati statistici che sono stati tentati, sebbene molto incerti e approssimativi, e spesso assai sconcordanti nelle cifre, concordano tutti nel segnare questa diminuzione progressiva del commercio sudanese attraverso le vie tripolitane, come dovuta alle mutate condizioni di vita dei paesi africani — in contrasto con l'immobilità tripolina — in forza della triplice formidabile pressione economica egiziano-sudanese, e algerino-tunisina e della Nigeria, e alla creazione di nuove rapide vie di comunicazioni ferroviarie, che hanno distratto il commercio dalle sue tradizionali vie tripolitane.

In Nigeria la ferrovia già esistente da Lagos a Gebba, sul medio Niger, è stata, come è noto, prosequita dal Niger fino a Kano — complessivamente 1.131 km. — e, secondo un progetto esistente, sarà presto spinta fino alla frontiera francese di Zinder. Questa via è diventata la via naturale del commercio del Sudan meridionale. In concorrenza con essa i Tedeschi avevano lanciato la loro via di penetrazione dal Camerum, mirando allo Ciad; e fin dall'aprile 1911 aprirono già all'esercizio un primo tronco da Vittoria, capitale del Camerum sul mare, fino oltre i monti Manenguba, mirando al paese degli Adamaua nell'alto Camerum. Queste vie ferrate completanti e integranti le vie naturali fluviali, hanno assorbito gran parte del commercio dell'*hinterland* tripolitano, abbastanza diminuito già dalle vie ferrate francesi di sbocco del Sudan occidentale nell'Atlantico lungo il Senegal: già nel 1905 i Francesi avevano compiuto il tratto del Niger Kudilore-Kayes — 535 km. — e, con un'interruzione colmata dal corso navigabile del Senegal, il tratto St-Louis-Dakar, ottimo porto sull'Atlantico; hanno poi cominciato a costruire anche il tratto Kayes-Dakar ora quasi compiuto. Inoltre il Sudan occidentale ha visto negli ultimi anni smisuratamente affollarsi le vie del Nilo e del Mar Rosso. Ma, ripetiamo, la diminuzione del transito per le vie tripolitane è dovuta alle nuove vie ferroviarie che da ogni parte, inglese, francese o tedesca, tentano di raggiungere il Sudan e il bacino dello Ciad. E' noto, per non citare che un solo esempio, che gli agenti di Cano preferiscono ormai inviare le penne di struzzo al mercato di Tripoli per la via dell'Atlantico, inviandole per ferrovia a Lagos, dove s'imbarcano per l'Inghilterra; e i commercianti arabi di Tripoli ricevono i prodotti del Sudan da Liverpool, con tanto di guadagnato in rapidità e sicurezza.

Questo stato di cose sopravvenuto negli ultimi decenni per le mutate condizioni dei paesi africani, e tanto pernicioso alla salute commerciale della Tripolitania italiana venuta in ritardo, induce molti al più nero pessimismo circa l'avvenire commerciale di questa colonia; e — sebbene scrittori come il Leroy Beaulieu, il Ricchieri e altri, credano che una ferrovia transahariana restituirebbe al Mediterraneo lo sbocco naturale del Sudan e rimetterebbe in onore l'aforisma di Rohlfs — v'è stata per qualche tempo da noi una corrente di scuorati, di pessimisti — e perfino, dicevamo altra volta, di ironisti — i quali hanno vista perduta la causa dell'*hinterland* tripolitano. E' quella corrente che, intimidita dai pericoli e dalle minacce derivanti dalle nostre precedenti difficili situazioni internazionali — a cui queste questioni coloniali sono strettamente legate — aveva creduto di risolvere il problema diminuendolo di valore e diffamandolo, anzichè esaminandolo e affrontandolo; e aveva quasi pacificato la sua coscienza nella tesi che il valore commerciale dell'*hinterland* tripolitano sia stato sempre così poco o nulla, e tanto minore è ora dopo la creazione delle vie ferrate franco-anglo-tedesche, che non è davvero il caso contarvi su; questi intimiditi non si accorgevano della contradizione in termini in cui cadevano, quando implicitamente ammettevano che è proprio per quel *poco o nulla* che le altre nazioni impiegano così ingenti capitali in quelle vie ferrate.

La parte tratteggiata rappresenta il territorio di retropaese — già appartenente all'antico vilayet di Tripoli — cui la Tripolitania ha diritto per il suo naturale accesso alle regioni del Lago Ciad, lasciando all'Italia la via tibestina di Bilma e le regioni da essa attraversate, e attribuendo alla Francia la via Damergu-air-algerina, a ovest del nodo di Faleseles. Presso a poco il 9.o meridiano di Greenwich segnerebbe la linea del nuovo confine.

Non è il problema, arduo e qui fuori di posto, della possibilità o meno di una nostra transahariana — per cui pure tanti competenti e tecnici si pronunziano favorevolmente — che noi qui vogliamo porre. Ma le questioni coloniali non si guardano con gli occhialini da teatro, bensì si considerano a grandi scadenze e lontananze di tempo. Nè vi son posizioni a cui per miopi criteri di immediato rendimento sia lecito rinunziare, specie quando queste posizioni siano, come in questo caso, chiaramente suffragate dalla unanimità delle indicazioni sia geografiche che storiche.

La questione diplomatica

E anche diplomatica.

E' noto che, mentre per la convenzione franco-ottomana del 4 gennaio 1910 — dall'Italia ereditata e accettata — è già delimitato il confine tra la Tunisia e la Tripolitania dalla costa a Ghadames, non è così del confine fra Ghadames e Ghat, e per tutto il resto dell'*hinterland*, la cui sistemazione — per usare questa parola impropria al caso — è stata finora regolata all'infuori di noi e all'infuori anche della stessa Turchia che allora possedeva la Tripolitania, unicamente tra Francia e Inghilterra, con la convenzione che queste due Potenze stipularono il 21 marzo 1899. Con quella convenzione le due Potenze delimitavano le reciproche sfere nell'*hinterland* tripolitano, fissando come limite una linea che partendo dal sud dove segna il confine tra l'Uadai francese e il Darfur inglese, volge verso nord-ovest, lasciando da parte francese l'Ennedi, il Borcu, il Tibesti, e tagliando nettamente queste regioni dal Fezzan e dal *vilayet* di Tripoli. Per la parte di tale delimitazione che riguardava non più il confine franco-anglo-sudanese ma quello del *vilayet* di Tripoli allora appartenente alla Turchia, il Governo francese credette bene di procedere subito, per creare il fatto compiuto, ad alcune occupazioni, e occupò subito l'oasi di Bilma. Ma la Turchia non riconobbe nè la convenzione anglo-francese nè l'occupazione di Bilma. E protestò; nè si limitò alla pura protesta, ma procedè senz'altro all'occupazione militare del Borcu presidiando Ain Galaka, e del Tibesti presidiando Bardai, e facendone un caimacanato alle dipendenze del *vilayet* tripolino insieme col Fezzan.

Il Borcu e il Tibesti sono due dei maggiori centri del senussismo, che come è noto ha nella Libia il centro e il campo della sua organizzazione; fu per questo che i turchi ebbero dalla loro in quelle occupazioni l'aiuto senussita, che inflisse ai francesi il rovescio di Ain Galaca. Contemporaneamente la Francia tentava di occupare l'oasi di Gianet, alle spalle di Ghadames, ma l'opposizione turca fu talmente recisa che il governo francese desistè per il momento dall'attuare le sue intenzioni. A questo punto erano le cose quando scoppiò, nel settembre 1911, la guerra italo-turca, e avvenne l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia. Il Governo francese credette allora giunto il momento di creare il fatto compiuto, e, avendo la Turchia dovuto ritirare le sue truppe dall'interno per far fronte sulla costa all'Italia, la Francia potè senz'altro aver mano libera nel Borcu e Tibesti dai turchi in fretta sgomberati, e anche attuare l'occupazione di Gianet.

La questione diplomatica, dunque, non potrebbe essere più chiara: subentrata, per il trattato di Losanna, l'Italia alla Turchia, essa ne eredita tutti i diritti, e perciò quelli sul Borcu, sul Tibesti, su Bilma, su Gianet, non potendo riguardarci nè gli atti compiuti da terzi all'infuori di noi, e contro la volontà del nostro predecessore.

Nè il Governo italiano ha mai riconosciuto nulla; e a torto da taluni si vuol far passare come riconoscimento il fatto che in ulteriori trattazioni africane fra Italia e Francia sia stata annessa una carta recante le delimitazioni anglo-francesi della convenzione 21 marzo 1899. Annessa, dicono alcuni circoli francesi, dunque ammessa; ammessa la carta, riconosciuta implicitamente la convenzione. Non val la pena di confutare questo ragionamento, a cui una così chiara posizione di diritto contrasta. Ben più eloquente è invece l'episodio dell'oasi di Baracat (avanti a Gianet), dove il Governo francese aveva tentato qualche mese fa — a crisi europea scoppiata — di stabilire un suo posto militare così come già a Bilma e a Gianet; ma lo ha poi subito ritirato, in attesa di future discussioni, alle nostre prime rimostranze. Con queste rimostranze il Governo italiano pose allora sul tappeto implicitamente tutta quanta la questione dell'*hinterland* tripolitano, e il Governo francese implicitamente accettò la discussione.

Nè all'impostazione della questione dell'*hinterland* il Governo italiano poteva — o potrebbe — sottrarsi. Chi aveva accettato la delimitazione turco-francese del 1910 per Ghadames, e aveva occupato Ghat, doveva e deve necessariamente mirare all'*hinterland* senza del quale e Ghadames e Ghat stesse sono nulla. Infatti: per Ghat «porta del Sahara» passano le vie del Sahara e dal Sudan centrale, e, imboccatala, se ne dipartono verso il Mediterraneo, per le vie di comunicazione tra Ghat e Ghadames. Le comunicazioni fra Ghat e Ghadames sono costituite da due vie carovaniere: una, più orientale e più diretta e breve passa per le tappe principali di Giaberten, Endgergian, Suiret, percorribile in 17 giorni; l'altra più ad arco verso occidente, percorribile in un numero poco maggiore di giorni, che da Ihanarem — punto in cui si biforca dalla precedente — attraverso le gole dell'altipiano di Eguele arriva a Ghadames da Imolei.

Ora queste due vie di comunicazione fra Ghadames e Ghat non possono appartenere che all'Italia, affinchè Ghadames e Ghat significhino qualche cosa. E per questa parte, malgrado che le carte volgate in Francia segnino tra Ghadames e Ghat un grande cuneo rientrante in Tripolitania in modo da escludere da questa le due vie carovaniere, dobbiamo compiacerci che non siano pochi i circoli coloniali francesi che pare abbiano compreso la necessità e l'ineluttabilità che queste due vie siano comprese, nella futura delimitazione del confine, nel territorio tripolitano. Nè diversamente può essere.

Ma l'importanza di Ghadames e di Ghat, e per conseguenza delle due vie che congiungono fra loro questi due importanti centri non vive per sè stessa ma sussiste unicamente e in tanto in quanto esse, attraverso a Ghat — porta del Sahara — sono collegate alle popolose e ricche regioni del lago Ciad di cui rappresentano la via di sbocco. Vediamo, dunque, per valorizzare e definire le questioni, quali sono le vie che congiungono Ghat a queste regioni.

Le regioni sudanesi gravitano — naturalmente — sul Mediterraneo per due sistemi principali di vie uno, più occidentale, è quello di cui in parte abbiamo già accennato, e che è il sistema Cano (in Nigeria - Zinder - Iferuan - Ghat - Ghadames - Sinaum - Tripoli; l'altro, più orientale è il sistema Barrua (sullo Ciad) - Bilma - Tummo - Murzuk - Tripoli. La prima di queste vie si compie complessivamente in 86 giorni, la seconda in 84. I due sistemi di vie comunicano tra di loro e una sull'altra si riversano per mezzo di tronchi carovanieri intermedi disimpegnanti le comunicazioni tra l'est e l'ovest, di cui il principale è la via dei pozzi di Orida, che parte dal nord di Faleseles al sud di Ghat, e scendendo verso sud-est parallelamente al sud del sistema dei monti di Tummo, immette nella via orientale a Jeggeba, poco a nord di Bilma. E' a nord di questa linea intercomunicativa che il punto di vista franco-inglese, recidendo crudamente tutti e due i sistemi di arterie, in forza delle continue corrosioni di territorio esercitate durante il dominio ottomano, tende a delimitare il nostro confine interno sulla linea Ghat-Tummo-Murzuk, cioè in un vero *cul-de-sac*, che taglia irrimediabilmente la Tripolitania dai bacini centrali, e toglie così a Murzuk come a Ghat — la già «porta del Sahara» — ogni valore di mercato.

Ma l'Italia deve tendere con occhio fisso al lontano avvenire, a che nessuna delle sue posizioni sia vuotata di significato e resa irrisoria, e irrimediabilmente compromessa.

La soluzione possibile

Ora per quello orientale di questi due sistemi di vie, cioè per la via di Barrua-Bilma-Tummo, che disimpegna le regioni del Borcu e del Tibesti non possono esservi dubbi nè contestazioni di sorta sull'indiscutibile diritto dell'Italia. La situazione diplomatica che esponemmo di sopra è troppo chiara: per l'Italia non si tratta nemmeno di chiedere in base alla teoria degli *hinterlands* il completamento della sua colonia così naturalmente dettato dalle condizioni geografico-commerciali — il che sarebbe già gran titolo — ma si tratta puramente e semplicemente *di riavere quello che era suo* in quanto che era di diritto e di fatto dell'Impero ottomano a cui ella è succeduta, e a cui nè l'Impero ottomano prima nè l'Italia poi hanno mai rinunziato, riconoscendo uno stato di fatto consumato ai danni loro.

La discussione può sorgere soltanto per il sistema occidentale, disimpegnante il Damergu e l'Air; e può sorgere non in quanto quella via di comunicazione sudanese sia per caso poco significativa per il commercio di Ghat e della Tripolitania — lo è anzi più che l'altra — ma perchè indubbiamente a quel sistema di vie sono connesse le comunicazioni fra il centro e la Tunisia e Algeria. A sud di Ghat infatti la vallata si apre il varco tra la catena dei monti di Tummo a est e quella del Tassili degli Azgier ad ovest, varco che rappresenta la «porta del Sahara»; e attraverso a questo varco, nel quale è il ridente villaggio di El Baracat, la via, attraverso la florida oasi di Gianet, volge a sud identificandosi con la già descritta via dell'Air e del Damergu, cioè la Ghat-Iferuan-Zinder-Cano, di cui la prosecuzione nord è la via algerina di Uargala. Per questo rispetto dunque è certo che si può ammettere la discussione fra i due governi alleati sulla spettanza e disponibilità della via dell'Air e del Damergu, che, se nutre Ghat, nutre anche indubbiamente il nord-africa francese. Ma una soluzione si può trovare nel fatto, da noi già esposto, che prima di immettere nella via damergu-algerina, la via di Ghat è resa da questa parzialmente indipendente da quel tronco carovaniero, ovest-est, di Orida intercomunicativo fra i due grandi sistemi di sbocco mediterraneo del centro, che si parte da Faleseles poco a sud di Gianet verso la via tibestina di Bilma. Il punto di soluzione — certo con grave danno del commercio di Ghat, che ne verrebbe dimezzato — potrebbe dunque essere rappresentato dal nodo al sud dei pozzi di Faleseles. E in conclusione il confine franco-italiano — che tra Ghadames e Ghat dovrebbe includere nel territorio italiano il rientrante cuneo attuale contenente le due vie tra questi due centri — da Ghat in giù dovrebbe seguire, fino al confine della Nigeria, il meridiano del nodo di Faleseles e cioè presso a poco il 9° meridiano Greenwich, lasciando alla Francia la libera disponibilità di tutta la via sudanese algerina, da Zinder verso Uargala, e attribuendole il Damergu e l'Air, e lasciando dalla parte dell'Italia l'oasi di Gianet, i pozzi di Faleseles e l'intercomunicazione con la via di Bilma. Del dimezzato commercio di Ghat, che da questo progetto verrebbe, l'Italia si compenserebbe con l'attribuzione completa della via orientale di Barrua-Bilma-Tummo, che darebbe nelle sue mani — così come diplomaticamente le appartengono — tutto il Tibesti e il Borcu, e con essi quell'accesso alle regioni dello Ciad, che sono il punto di mira delle competizioni internazionali centro-africane, da cui non v'è alcuna ragione perchè sola l'Italia sia esclusa, e che costituiscono la condizione *sine qua non* del valore di posizione commerciale della sua grande colonia mediterranea.

Giuseppe Piazza.

La barbarie austriaca su Padova

Le vittime sono novanta

PADOVA, 15. — Ieri continuò ancora la ricerca fra le macerie del baraccone crollato delle ultime vittime. Dopo lungo e penoso lavoro altri cadaveri e brani umani furono rinvenuti. Complessivamente le vittime sommano a *novanta*! Ma non è escluso che se ne trovino delle altre.

La lista delle vittime

Ecco i nomi delle vittime riconosciute: Giuseppina Gazzo di anni 66, i figli Oreste di anni 3 e Carmen di 2 e la suocera Luigia Zanchi di anni 77; Luigia Viviani di anni 56 e il figlio Giovanni di anni 26; Luigina Botti di anni 22; Stella Volpato di anni 30 e il figlio Giuseppe di anni 10; Eleonora Rossi di anni 30 e il figlio Eugenio di anni 4; Gaetano Micheli di anni 17, Camporese Vasco di anni 3 e la sorella Maria di anni 5; i fratelli Rampazzo, Pietro di anni 8, Ines di anni 9, Bruno di anni 4 e Romilda di anni 5; Luigi Dalla Venezia di anni 45 e figlia Cristina di anni 25; Pietro Dalla Venezia di anni 14; Musner Gino di anni 16 e il fratello Giuseppe di anni 14; Antonietta Rosa di anni 20 e il figlio Vittorio di mesi quattro; Carlo Albieri di anni 22; Marietta Berlocco di anni 25, Luigi Rossetto di anni 10; Annita Berlan di anni 9; Giulio Bertolini sergente di milizia territoriale; Lina Caser di anni 2; Teresa Franchi di anni 45; Giuseppe Maretto di anni 13; Augusto Marchignon caporale di sanità; Giovanni Orsi di anni 27, operaio ferroviario di Milano; Ida Rigato di anni 14; Giovannina Pretato di anni 25; Stella Vincenzotto di anni 42; Giovanni Marani di anni 16; Vito Petrin, soldato di sanità; Venezia Santina di Asti; Regina Mazzuccato di anni 31; Sante Adami di anni 44, fattorino alla Banca popolare; Mazzotto Mario di anni 1; Mazzotto Maria di anni 4; Sartori Luigia di anni 24; Camporese Augusto di anni 4; Polato Alessandro di anni 6; Rossetto Maria di anni 24; Calegari Giuseppe di anni 30; Battaglia Teresa di anni 64.

I solenni funerali

PADOVA, 14. — I funerali delle vittime dell'incursione aerea sono riusciti una indescrivibile dimostrazione di cordoglio. La città era tutta in lutto. I negozi erano chiusi. Il corteo mosse dall'ospedale civile alle ore 15 ed era composto di nove bare coperte di fiori. Varie diecine di migliaia di persone seguivano i feretri. Cordoni militari trattenevano la folla.

Alle 15, dinanzi alla chiesa del Carmine, il vescovo diede l'assoluzione alle salme. Poscia il Sindaco di Padova, il Ministro Bissolati, ed il deputato Alessio, pronunziarono discorsi elevatissimi, commoventi di cordoglio e di protesta.

L'on. Ministro Bissolati, parlando a nome del Governo, disse: «Il grande dolore che piombò su Padova patriottica per l'esecrando misfatto austriaco col sacrificio di tante giovani esistenze, deve incorare sempre più per ottenere sul secolare nemico una vittoria schiacciante».

L'on. Ministro ebbe parole di conforto per i congiunti dei morti, presenti alla mesta cerimonia.

Tutte le autorità civili e militari e le associazioni con bandiere intervennero al corteo.

Un telegramma di L. Luzzatti

L'on. Luigi Luzzatti, presidente della Commissione per gli orfani e mutilati della guerra, ha diretto all'on. Alessio, che scusava la sua assenza a causa degli ultimi barbari avvenimenti di Padova, il seguente telegramma:

«Commissione parlamentare che esamina i progetti sugli orfani e invalidi di guerra ti ringrazia della tua lettera. Vivamente si duole del motivo che rende necessaria la tua assenza e la priva di una preziosa collaborazione. Invia i suoi saluti reverenti a Padova, come Venezia serenamente imperturbabile nel suo fiero patriottismo di fronte a un nemico che con atti inutilmente crudeli sfoga la rabbia dei suoi continui insuccessi militari».

Le condoglianze della Massoneria

Il Gran Maestro della Massoneria ha inviato a Guido Battistoni il seguente telegramma: Interprete sicuro dell'animo di tutti i Massoni italiani, per deliberazione della Giunta esecutiva del Governo dell'Ordine, vi prego di esprimere all'onorevole Sindaco di cotesta patriottica insigne città, i nostri profondi sentimenti di orrore e di raccapriccio per la selvaggia aggressione dalla quale anche Padova, come già Venezia, è oggi ferocemente percossa e straziata.

«In rappresentanza della Massoneria italiana, vogliate intervenire ai solenni funerali delle lagrimate vittime dell'orrendo assassinio e partecipare ad ogni dimostrazione che riaffermi e rinsaldi la concorde inflessibile volontà del Paese di resistere e di combattere finchè i barbari nemici suoi, del diritto dei popoli e della civiltà umana, non siano pienamente debellati e disfatti».

Sete di vendetta nella stampa veneta

VENEZIA, 15. — Enorme impressione e indignazione produsse a Venezia il nuovo immane delitto degli austriaci.

La *Gazzetta di Venezia* scrive:

«Una lunghissima esperienza ci ha insegnato come l'Austria intenda la guerra. Il libro famoso sulle regole della guerra tedesca è sorpassato: l'Austria nel vivo della lotta ritrova la ferocia dei suoi momenti peggiori. Colpire per seminare vittime; seminare vittime per esasperare la popolazione civile, per creare disordine presso alle linee dei combattenti. Folle illusione codesta! Se l'Austria fosse anche superficialmente informata circa lo stato degli animi nostri, saprebbe che in noi è sete di vendetta per tali gesta selvaggie, e ardentissima volontà di vittoria».

L'*Adriatico* così impreca agli assassini:

«Maledire è poco. Non c'è parola d'infamia, non imprecazione che legittimamente non possano essere scagliate contro questi malfattori, i quali indossano la divisa di un esercito, e non sono che dei delinquenti, peggio che i più volgari assassini; e sono anche dei vili, perchè non osano affrontare la luce per i loro misfatti, ed escono, come le iene, nella notte dai loro covi. Degni emissari dell'Austria, non possono essere considerati militari costoro, no, devono essere tenuti in conto soltanto di banditi, e quando qualcuno ne cada nelle nostre mani, trattati come tali, senza pietà».

Milano per Padova

MILANO, 15. — A palazzo Marino si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni di guerra, sotto la presidenza del senatore Greppi. Furono assegnate lire 50 mila più ancora lire 20 mila per provvedere all'acquisto di sopracalze di tela gommata per inviare ai soldati in zone avanzate di operazioni, come mezzo di prevenzione contro i congelamenti; lire 2000 al posto di ristoro della Stazione centrale; lire 35.000 all'Albero di Natale dei poveri promosso dalla stampa milanese.

Ad attestare la partecipazione della cittadinanza milanese al lutto che ha colpito la città di Padova deliberò di concorrere con lire 3000 alla sottoscrizione apertasi in quella città in favore delle vittime dell'incursione aerea. La somma fu inviata seduta stante.

I TEATRI

Bernardo De Muro nel "Trovatore„ a Milano

MILANO, 14.

(*Petrus*). Circa quattro anni sono trascorsi dalla *rivelazione* del tenore De Muro alla *Scala* nell'opera *Isabeau* e quella sensazione di entusiasmo e d'affetto — dico precisamente d'affetto — che il giovane artista ha saputo allora suscitare nel pubblico nostro, si è perfettamente mantenuta, non diminuita dalle impressioni innumerevoli che nuovi avvenimenti del teatro hanno provocate, nè dalle preoccupazioni derivanti dalle vicende gravissime che chiamarono il paese ad alti cimenti. Di ciò abbiamo avuta prova inconfutabile nell'avvenimento che chiamò iersera al *Dal Verme* la tutta Milano delle solennità teatrali. A prezzi quasi raddoppiati l'impresa aveva annunziata la prima rappresentazione del *Trovatore*, protagonista Bernardo De Muro. E in un baleno tutte le poltrone e i palchi e i posti di platea e di galleria furono venduti; e un'ora prima che lo spettacolo avesse principio, una muraglia umana chiudeva le porte della platea così da rendere difficile l'accesso ai posti numerati. In gran numero i ritardatari dovettero rinunziare anche all'acquisto di un semplice biglietto d'ingresso. Che folla! Una di quelle piene classiche che le imprese registrano come avvenimenti eccezionali e che formano uno spettacolo memorabile. Diciottomila lire d'incasso!

Davanti a questo pubblico che Bernardo De Muro vide, prima ancora che lo spettacolo cominciasse, con giusto orgoglio e con giustificatissima trepidanza, si evolse la rappresentazione dell'opera verdiana, tutta accesa di melodia, rosseggiante e cuna nella sua trama di amore e di sangue. Mi affretto a dirvi che il celebre tenore ha ottenuto, in questo *Trovatore*, che eseguiva per la prima volta una grande vittoria. Nella parte classica di «Manrico», scoglio gravissimo contro cui s'infransero gli sforzi di artisti anche celeberrimi, la voce limpida che ha un calore e un colore tanto caratteristici e forza di penetrazione soggiogatrice, ha saziato con meravigliosa prepotenza. Trionfarono nel De Muro ancora una volta e con estrema prontezza, la spontaneità e la sonorità, il sentimento drammatico, la foga dell'espressione, la chiarezza della pronuncia, la intensità dello squillo. Ha trionfato inoltre, iersera, la potenza di suggestione che Bernardo De Muro esercita sulla folla; la sua persona è come un fascio di nervi da cui si sprigiona un'alta corrente; il suo sguardo sfavilla e il suo accento ha vivacità che infiamma. Così si spiega la simpatia enorme che lo accompagna e che fa di lui... il *fenomeno* che riempie il teatro. Iersera il pubblico che ascoltava era come frenetico dal desiderio di trovare ancora «il suo De Muro» e di poterlo applaudire come nei giorni della *rivelazione*. Il *Trovatore* cantò... e applausi deliranti lo hanno elevato al settimo cielo. Fu enorme il successo alla cabaletta famosa col *do* tanto aspettato ma prima che in questa, l'artista avea ottenuto il successo nel terzetto dell'atto primo, nel duetto colla *zingara* e nello scabrosissimo *Ah sì ben mio*... in cui la vittoria costa ben altro che lo sfarzo di fulgidi acuti. Nell'ultimo atto, al duetto con *Azucena*, l'insigne cantante si piacque di far valere ancora l'uso sapiente di bellissima mezza voce. Nel terzetto finale ebbero sopravvento la foga del fraseggio e la espansione dei suoni. La impetuosa apostrofe: *Balen tremendal* e la frase prorompente: *Ah quest'infame l'amore ha venduto!* diedero completa manifestazione di quanto può dare oggi Bernardo De Muro in fatto d'intensità vocale e drammatica.

Ora è superfluo ch'io scriva della quantità delle acclamazioni e delle chiamate. Il trionfo ebbe suo culmine al finale dell'atto terzo, dopo il quale De Muro ricomparve infinite volte alla ribalta fra grida di giubilo, di evviva, fra strepitosi applausi e domande di replica. Con lui più volte tornò sulla scena fra le ovazioni l'insigne maestro Tullio Serafin, mirabile tempra di musicista e direttore d'orchestra che con questo *Trovatore* concertato con grande buon gusto e con somma accuratezza, trovò il suo quinto successo nell'attuale stagione d'opera, la quale dal suo valore cospicuo e dalla sua grande rinomanza ritrae viva luce e potente attrazione.

Acclamazioni ripetute e caldissime, in questa principesca edizione del *Trovatore*, hanno ottenuto Ester Mazzoleni, esecutrice impareggiabile della parte di *Leonora*, il mezzo soprano Fanny Anitua mirabile *Azucena* e il potente baritono Domenico Viglione Borghese.

Oreste Poli, direttore del teatro Dal Verme e rappresentante la Società impresaria Suvini e Zerboni, iersera era raggiante; egli prevede per le repliche una infilata di superbi incassi. La sua previsione è in tutto giustificata.

Serate d'onore

Tre spettacoli d'onore ebbero luogo iersera: al «Nazionale», al «Quirino» ed all'«Argentina».

Al «Nazionale» Ermete Novelli fu naturalmente festeggiatissimo nella grande interpretazione, possentemente umana, che egli dà del *Centenario* dei fratelli Quintero. L'attore illustre deliziò e fece inumidire molte ciglia; e nell'*Interprete* suscitò la più clamorosa ilarità.

Stasera Novelli si congeda dal pubblico romano col *Papà Lebonnard*.

Al «Quirino» quel versatile e forte attore che è Alfredo Sainati, si fece entusiasticamente applaudire, assieme con Bella Starace-Sainati, nell'amara bella commedia di Carlo Bertolazzi: *Il focolare domestico*. Poi, suscitò al più alto grado il senso dell'orrore nelle famose *Notti dell'Hunton Club*, di cui è un protagonista di un verismo terribile; ed infine, provocò schiette risate, dicendo, con una linea di grande e schietta signorilità, una specie di monologo, *Colui il quale*. Ebbe naturalmente molti applausi e ricchi doni. Stasera la brava Compagnia Sainati prende congedo dal pubblico romano con *Ave Maria*, un atto di G. Zorzi; *Lui!* e *Il portafoglio* di Mirbeau.

Angelo Musco, all'«Argentina» richiamò un pubblico enorme. Non occorre ripetere quanta comicità egli profuse: pochi possono largirne tanta: egli ne ha una inesauribile miniera senza fondo. Ne *L'arte di Giufà*, iersera, fece delirare di risa. Il pubblico non si stancava di applaudirlo.

Stasera replica della fortunatissima commedia. Lo spettacolo sarà a beneficio delle famiglie dei soci dell'ufficio del lavoro di Roma, richiamati alle armi.

Irma Gramatica al "Quirino„

Dopo molti anni di assenza, l'attrice illustre, che dell'arte nostra è rimasta sempre una delle più nobili rappresentanti, si ripresenterà domani sera al pubblico romano, al teatro «Quirino».

Irma Gramatica, e l'attore valorosissimo che le è a fianco, Febo Mari, saranno certamente festeggiati, domani sera, dal miglior pubblico della capitale. Il «Quirino», è facile prevederlo, non basterà a contenere la folla degli ammiratori.

La Compagnia diretta da Praga si presenterà ne *L'Ombra* di Dario Niccodemi, che è una delle più forti ed originali interpretazioni d'Irma Gramatica e di Febo Mari.

Nella stagione la Compagnia di Milano rappresenterà le seguenti novità: *Sole di ottobre*, di S. Lopez; *Capelli bianchi*, di G. Adami; *Il Carnevale dei fanciulli*, dramma in 3 atti di Saint Georges De Bouhelier; *L'Invasore*, di Annie Vivanti; *Israel*, di H. Bernstein; *Jeanne Doré*, di T. Bernard.

Al VALLE — Stasera: *La marcia nuziale* di Bataille; domani sera *La fiammata*; e venerdì *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli, nuova per questa scena.

Al MORGANA si replica stasera la *Duchessa del Bal Tabarin*; e domani, l'attesa novità di Corradi e Onofri: *L'albergo del Gran Cervo*.

Al MANZONI — Stasera la commedia di Palmarini: *Il trabocchetto*.

Venerdì e sabato la Compagnia Niccoli rappresenterà un nuovo bozzetto popolare di Giuseppe Petrai dal titolo: *24 Maggio*, e la nuova commedia di Valentino Soldani: *l' peggio regalo*.

Notiziario teatrale

— A Carrara e a Milano si sono rinnovati per *Prestami tua moglie* la gaia operetta di Leoncavallo e Corradi i più lieti successi di pubblico e di cassetta. La stampa delle due città è unanime nel riconoscere le belle qualità operettistiche di *Prestami tua moglie* entrata, ormai, nel numero piuttosto scarso delle operette destinate ad avere grande numero di rappresentazioni.

MAX LINDER al Salone Margherita

Il celebre comico francese, della casa Pathé, interpreta oggi il suo nuovo capolavoro: *Max ha paura della mano che stringe*. Segue sontuosa varietà con *Helly I; les Altavilla, Derny, Voglinda, Crialeris*, ecc. Ingresso continuato dalla 16.30 alle 23.

Serata in onore di Tecla Scarano

Oggi alla *Sala Umberto I* serata in onore di *Tecla Scarano* che per l'occasione eseguirà il bozzetto drammatico musicale *Nottata infame* di Magliani.

SPETTACOLI del 15 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bassani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: Spettacolo pro famiglie così ufficio del lavoro: *L'arte di Giufà*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Compagnia fiorentina di A. Cav. NICCOLI

MERCOLEDI', 15, ore 21:

IL TRABOCCHETTO
Commedia in 3 atti di U. Palmerini.
Precederà:
LA MEDICINA D'UNA RAGAZZA MALATA
Scene popolari in un atto di F. Ferrari.
Prossimamente: VIGILIA D'ARMI, 1 atto di G. Petrai e IL PEGGIO REGALO, 2 atti di V. Soldani, nuovissimi.

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

MERCOLEDI', 15, ore 21: Ultima replica.

La Duchessa del Bal Tabarin
Domani: L'Albergo del Gran Cervo — Novità.

NAZIONALE — Compagnia di Ermete Novelli — Ore 21: *Papà Lebonnard*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL
diretta da A. SAINATI

MERCOLEDI', 15, ore 21:
Ultima recita della Compagnia:
AVE MARIA — LUI! — IL PORTAFOGLIO
GIOVEDI', 16:
PRIMA RECITA
Compagnia del Teatro Manzoni di Milano
Direttore: MARCO PRAGA
Si rappresenterà: L'OMBRA
Commedia in 3 atti di DARIO NICCODEMI con IRMA GRAMATICA e FEBO MARI.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La marcia nuziale*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)
GIOVEDI', alle ore 16 e 18 — Ultime definitive
Le furie di Arlecchino
Versi di L. Orsini — Musica di A. Luzidi
Messa in scena di Rovescalli
Precederà la commedia per burattini:
FAGGIOLINO RE PER MEZZ'ORA
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0,60.
VENERDI' a richiesta generale: CENERENTOLA, di Massenet.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ultimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un doloroso incidente al nostro corrispondente di guerra

Riceviamo in questo momento, dal collega Raffaele Garinei del *Secolo* e del *Messaggero* un telegramma che ci riferisce un doloroso incidente che ha colpito il nostro valoroso collega, avvocato Alighiero Castelli, nella sua missione di corrispondente di guerra della *Tribuna*.

Ecco il telegramma che ci porta la dolorosa notizia:

VICENZA, 15, *ore* 12,20.

Un doloroso incidente è avvenuto stamane all'automobile della Tribuna *che da Vicenza si recava al fronte tridentino.*

Nella vettura erano, insieme con Alighiero Castelli, Luigi Ambrosini della «Stampa» e Maclure del «Times». Arrivata presso Marostica l'automobile è stata investita in pieno da un camione *carico di mattoni, che sbucava a grande velocità da una via laterale. La macchina investita si è abbattuta sul lato sinistro della strada, appoggiandosi al parapetto di un ponticello. Il Castelli è stato sbalzato fuori dall'urto insieme ai colleghi Maclure ed Ambrosini ed allo* chauffeur *militare Buratto. Solo l'Ambrosini è rimasto illeso. Egli ha subito provveduto a soccorrere i compagni. Alighiero Castelli è stato trasportato all'ospedale militare 213 di Vicenza a mezzo di un auto-lettiga. Gli è stata constatata la frattura alla base del femore. Il collega del* Times, *Maclure è stato portato all'ospedale civile, dove gli vennero constatate ferite non gravi al cuoio capelluto. Lo* chauffeur *Buratto ha riportate lievi contusioni addominali. La macchina è stata ridotta in frantumi, ed i suoi resti sono stati consegnati all'auto-parco militare vicino.*

Il nostro collega rimane in condizioni di spirito buonissime e non si ha per lui assolutamente nessuna preoccupazione; solamente dovrà assoggettarsi a lunga immobilità.

Abbiamo ricevuta con dolore questa triste notizia; e siamo sicuri che il nostro sentimento sarà condiviso da tutti i colleghi della stampa, e da tutto il pubblico del nostro giornale.

Il nostro caro amico e collega si trovava sul fronte della nostra guerra sino dal suo inizio. Pieno d'entusiasmo nella grande lotta della nazione, a cui egli sentiva di partecipare; dotato di un nobile e severo sentimento del proprio dovere, e di attività infaticabile, egli aveva seguito la nostra guerra in tutto il suo complesso svolgimento, e nella maggiore parte dei suoi episodi; rendendone conto con uno stile sobrio, misurato, limpido e sostanziale. Tutti quelli che hanno seguita l'opera sua hanno potuto ammirarne queste qualità, ed apprezzare la grande mole di lavoro da lui compiuta per raccogliere nei suoi quadri, abborrenti dalla maniera e dal generico, tanta copia di fatti e di dati precisi...

Noi auguriamo che egli possa presto riprendere il suo lavoro e seguire sino al suo esito vittorioso la guerra nazionale, di cui ha mostrato di sapere essere uno dei cronisti ed osservatori più realistici ed efficaci, ed alla quale, oltre che quello della sua opera indefessa di giornalista, egli dà ora il suo contributo di sofferenza. E esprimiamo la nostra affettuosa commozione alla sua gentile signora ed a tutta la sua famiglia, augurando loro di riceverlo presto, perfettamente risanato, fra di loro.

La denunzia obbligatoria di risi e risoni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro di agricoltura col quale si stabilisce che chiunque conduca fondi rustici come proprietario o enfiteuta, coltivatore, affittuario, colono o qualsiasi altro titolo, deve denunziare la quantità totale del risono prodotto nell'anno corrente dai fondi stessi senza alcuna detrazione o eccezione per la semente o per la parte corrisposta ai mezzadri o ad altre persone o per altro. Le denunzie debbono essere fatte dal 25 al 30 novembre.

Egualmente chiunque alla data del 30 novembre corrente possegga riso, sia del nuovo che del vecchio raccolto in quantità superiore ai venti quintali, deve farne denunzia dal 1.o al 5 dicembre prossimo.

Per gli equipaggi che respingono attacchi di navi nemiche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale proposto dal Ministro per i trasporti marittimi per costituire un fondo per premi agli equipaggi di navi italiane che abbiano con disciplina e coraggio difeso la nave contro attacchi di navi nemiche.

Salvago Raggi presentato a Poincaré

PARIGI, 14.

Le automobili dell'Eliseo si recarono alle 16.10 all'Ambasciata italiana a prendervi il marchese Salvago Raggi e i funzionari dell'Ambasciata per condurli dal Presidente Poincaré.

Nella prima automobile salirono il marchese Salvago Raggi e l'introduttore degli Ambasciatori William Martin. Nelle altre presero posto i Principe Ruspoli, Caracciolo ed altri funzionari. Nessuno era in alta uniforme e non vi era alcuna scorta alle vetture a causa dello stato di guerra.

Nel cortile dell'Eliseo le truppe al comando di un colonnello con musica e bandiera resero gli onori militari all'Ambasciatore.

Il Presidente Poincaré accolse con grande cordialità il marchese Salvago Raggi e dopo i discorsi si intrattenne brevemente e cortesemente con l'Ambasciatore e coi principali membri dell'Ambasciata.

All'uscita dal Palazzo la folla addensata si nei dintorni dell'Eliseo accolse simpaticamente il corteo dell'Ambasciata italiana.

Presentato al Presidente l'Ambasciatore Salvago Raggi pronunziò il seguente discorso:

«Signor Presidente, Ho l'onore di rimetterle le lettere con le quali Sua Maestà il Re, Mio Augusto Sovrano, mi accredita presso di Lei, in qualità di Suo Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Una nuova fratellanza d'armi è venuta a viemmeglio stringere i vincoli che già univano le due nazioni. Durante la guerra gloriosa che aprì l'èra dell'unità e dell'indipendenza italiana, la Francia si è trovata a fianco della sua sorella latina per la difesa d'un ideale di libertà e di giustizia. Come allora, lo stesso ideale ci unisce oggi: sulle pendici di Verdun, sulle roccie del Carso, nei pianori della Somme e sulle cime nevose del Trentino i soldati di Francia e d'Italia lottano sanguinosamente per il trionfo di una causa sacra e per la tutela degli interessi della Patria. L'opera eroica già compiuta da tutti gli alleati ci dà intera fiducia nella vittoria finale. La missione che il mio Governo mi ha affidata sarà dunque iniziata sotto i più favorevoli auspici. Tutti i miei sforzi saranno consacrati a cementare le relazioni di fiducia e di amicizia fra i nostri due Governi e le nostre due nazioni alleate. A tal fine non avrò che da seguire la via tracciata dall'uomo eminente che mi ha preceduto. Il più cordiale concorso mi è certo assicurato da parte del Governo della Repubblica e la nostra opera comune, inspirata dalla tutela e dalla conciliazione leale dei nostri interessi, formerà una base sicura di collaborazione dei due Governi per lo sviluppo delle loro energie in un avvenire di pace.

In questa occasione mi è grato presentarle, Signor Presidente, i miei voti più vivi per la grandezza della Nazione francese e per il trionfo delle sue armi».

Al discorso dell'Ambasciatore d'Italia il Presidente Poincaré ha risposto così:

«Signor Ambasciatore! Potete esser certo di trovare presso il Governo della Repubblica per il compimento dell'alta missione che vi è stata affidata, la più cordiale accoglienza e il più premuroso concorso. Voi arrivate fra noi nell'ora emozionante in cui l'Italia e la Francia combattono insieme una seconda volta per la libertà dei popoli e per la difesa del diritto. Questa nuova lotta sostenuta in comune dalle due nazioni che le tradizioni latine e i vincoli del sangue riavvicinano così strettamente, dà alla loro muta amicizia una forza ormai incrollabile.

Come voi, signor Ambasciatore, il Governo della Repubblica è deciso a consolidare viemmeglio l'alleanza che la natura e la storia hanno preparata e che risponde ai profondi sentimenti dei nostri due paesi. Malgrado i perfidi tentativi che rinnovano ogni giorno i nostri nemici nella puerile speranza di dividere le potenze dell'Intesa, noi resteremo uniti nella guerra fino alla vittoria e dopo la vittoria uniti nella pace. Alla cooperazione militare e alla fratellanza d'armi succederanno, non ne dubito punto, una collaborazione economica e una intimità intellettuale da cui l'Italia e la Francia trarranno ambedue nell'avvenire vantaggi morali e profitti materiali.

E' a quest'opera essenziale che state per lavorare fin da domani, signor Ambasciatore, prendendo parte alle nuove conferenze dei governi alleati. Nel momento in cui intraprendete una missione che so dolce al vostro cuore, lasciate che io vi preghi di trasmettere a S. M. il Re d'Italia i voti che formo per Lui, il suo paese e il suo esercito.

Il generale Porro a Parigi

PARIGI, 15.

Il generale Porro, arrivato stamane, accompagnato dal colonnello Teluni e dal capitano Sormani, è stato ricevuto dal principe Ruspoli per l'Ambasciatore d'Italia, dal generale De Breganze, cogli ufficiali italiani attualmente in missione a Parigi, e dai rappresentanti del Ministero della guerra e dello Stato Maggiore francese.

Pel premio della didattica

Riceviamo dal prof. Augusto De Benedetti:

«Ieri sulla *Tribuna* a proposito del premio ministeriale per la didattica conferitomi or ora dalla R. Accademia dei Lincei, il mio nome e cognome era storpiato così: *Augusto Debenetti*. Vuole farlo rettificare con esattezza: «prof. Augusto de Benedetti» e in pari tempo, se crede, far specificare che l'opera per cui mi fu assegnato il premio di lire duemila è la seguente: «La composizione scolastica e i suoi uffici educativi»?

La morte del comm. Jona

ANCONA, 15. — Il triste annunzio della morte del comm. Raffaele Jona, avvenuta stamane a Roma, ha prodotto nella cittadinanza la più penosa impressione per l'eminente uomo che nell'amministrazione comunale, alla presidenza della Camera di commercio, nei più elevati uffici svolse la sua opera con una attività multipla veramente sorprendente, vigorosa ed efficacissima.

Operato a Roma tre mesi or sono, la sua fibra andò sempre più declinando e purtroppo il progredire della malattia non lasciava più adito alla speranza. Al Municipio, alla Camera di commercio, alla Provincia è stata esposta la bandiera abbrunata. Il Municipio ha disposto che sul suo feretro sia deposta una corona di fiori a nome della città. Ai funerali che si svolgeranno a Roma parteciperà il sindaco comm. Felici col segretario capo cav. Del Pozzo. Numerosi telegrammi di condoglianza sono stati inviati alla famiglia.

Alla Scuola commerciale, la cui istituzione si deve tutta all'azione del comm. Jona, è stata fatta una solenne commemorazione dal prof. avv. Ernesto Spadolini. Anche al Municipio l'eminente uomo è stato commemorato dal sindaco comm. Felici; nella adunanza della Pubblica assistenza pro-bombardati; dal Municipio e dalla Camera di commercio sono stati pubblicati nobilissimi e commoventi manifesti.

Il segretario della Camera, avv. cav. Guido Ascoli, pubblica sull'*Ordine* un affettuoso necrologio dell'uomo che fu il protettore, il consigliere ricercato, il difensore di una larga schiera di commercianti e industriali che nella sua chiara intelligenza esperta dei più complicati e delicati problemi, trovarono la direttiva sicura, il conforto, l'ausilio alla loro feconda attività.

Il Larese domanderà la grazia

ANCONA, 15. — Come avete pubblicato, la sentenza del Tribunale di guerra era stata confermata anche dalla Corte di Cassazione.

Ancora però di questa decisione non venne data comunicazione ufficiale alla Avvocatura Fiscale presso il nostro Tribunale di guerra.

Solo dal momento in cui giungerà questa comunicazione decorreranno le 24 ore entro cui il Larese potrà presentare la domanda di grazia

Sappiamo però che il Larese tenterà l'ultima carta presentando ricorso in grazia.

Il comm. Segrè per Padova

Il Comm. Salvatore Segrè ha rimesso stamane al Presidente del Consiglio L. 1000 da devolversi a favore delle famiglie povere delle vittime dell'incursione nemica su Padova.

I delegati della Federazione degli agricoltori italiani visitano la Casa di champagne Moët e Chandon in Epernay.

TORINO, 15. — Venerdì 3 corrente i delegati della Federazione degli Agricoltori italiani, recatisi in Francia per sviluppare i rapporti commerciali dopo la guerra tra le due nazioni alleate, furono ricevuti in Epernay dai rappresentanti il Ministro del Commercio francese e da tutte le maggiori autorità locali, fra cui il Regio Console d'Italia.

Dopo un breve ricevimento nel salone d'onore della stazione, i delegati e il seguito visitarono minutamente il grande stabilimento vinicolo Moët e Chandon in piena attività malgrado la vicinanza del nemico. Essi ammirarono le grandiose cantine; le più vaste del mondo, nonchè l'accurata lavorazione del più rinomato vino di Champagne.

Ai visitatori venne offerta dai titolari della Casa una colazione e furono pronunciati caldi discorsi patriottici inneggianti all'immancabile trionfo finale delle armi alleate e alla vittoria economica sul mercato mondiale.

I CAMBI

PARIGI 114.20 1/2 — Londra 31.70 — Svizzera Lire 127.82 — New-York 6.69 1/8 — Buenos Aires 2.81 3/4 — Oro 125.14.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Nelle prime ore di questa mattina cessava di vivere in Roma il

Comm. RAFFAELE JONA

Presidente della Camera di Commercio di Ancona

Costernati ne dànno partecipazione la consorte ITALIA JONA CAMPOS, i figli:
MARIO con la moglie GINA ALMAGIA' ed i figli ENZO e FRANCA.
GUIDO con la moglie PAOLA LONZANA.
WANDA col marito Ing. SALVATORE SEGRE ed i figli GIACOMO e LYDIA.
I fratelli VITO CAGLI, Avv. Comm. CESARE CAGLI, ICILIO CAGLI, la sorella IDA CAGLI FOLIGNO, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 16 novembre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in Via Luisa di Savoia 22.

La presente comunicazione tiene luogo di partecipazione personale.

Roma, 15 novembre 1916.

S. D. D. V.

Prim. Impr. Fun. Piacenti - Via del Leone 21

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento } Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,90 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mezzana, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore [illegible] BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Avvisi economici

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GRASSI pingui via grasso inutile. Miracolosa cura dimagrire immediatamente. Informazioni: Manlio Santi, Milano, Corso Garibaldi 25.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati cavallina trottatrice, occasioni. Via Colosseo 23. R-10-50264

CASSEFORTI anche murare, macchine cucire, scrivere vendonsi comprasi. Vite quattordici. R. 10 — 50829

COUPE' ottimo stato vendesi Via Gesù 70 (portiere) esclusi intermediari. R-10-50150

VIOLINO autentico Maggini valore indiscusso 14.000, cedesi 8.000. Via Firenzuola 4 (Botti) Firenze. 13—2589

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno 10. R-12-30231

PALAZZO redditizio, buon rinvestimento, vendesi subito: Casella Postale 427 Roma.

PIANO-CASA vicinissimo Piazza Barberini, quattordici vani, vendesi 38.000: Moretti, Tritone 62. R. 19—30408 R

VILLINO adiacenze Ponte Margherita, grande giardino; vendo causa partenza. Esclude mediatori: «Casella postale 408 Roma».

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI quattro camere, cucina, bagno, giardino. Villino via Como 17 (Policlinico). Pigione mite. R. 14—30336

A. CERCANSI appartamenti vuoti, mobiliati affitto lungo. Moretti, Tritone 62. R-10-30208

A. CERCASI subito appartamento vuoto 3-4 camere, possibilmente Esquilino. Scrivere: Comandini, via Tritone 185. R. 14—30538 R

AFFITTASI appartamenti vuoti mobiliati camere liberissime dappertutto. Stambach, Vite quattordici. 10—30516

AFFITTASI appartamento bellissimo elegantemente ammobigliato, confort moderno, Via Piemonte 60. Dirigersi portineria. 2598

LOCALE luminoso, retrostanzino, uso bottega, ufficio, Largo via Florida, 9-A.

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE pensione. Conforto moderno via Nazionale 114 presso Piazza Venezia. Prezzi convenienti. R. 13—30500

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. Prezzi miti.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FOTOGRAFO pratico tutto ramo cercasi per capoluogo. Scarponi, Plotone Autonomo. Porto Civitanova. 12—10650

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA assumerebbe direzione farmacia Arezzo, Provincia. Scrivere: Avvisi pubblicità 17112, posta, Firenze. 20—2590

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMINA. Leggestimi tre, dieci corrente? Neppure uno scritto! Soffro silenziosamente.

APE. Dopo ultimo incontro viditi fugacemente se annoiata dillo come pregaiti, avrei oggetto distinguere meglio, desiderandolo spiega giornale. Lunghi infiniti. 20—10890

ARCANOS. Attendo ansiosamente noto pomeriggio, eloquente passeggiata. Pensoti adorandoti. Ardentissimi... 10—10884

BRUNA, Signora superbamente splendida già ammirata, rivista Pincio ieri, seguita abitazione L.... piano-nero, desiderando parlarle pregala vivamente indicare modo, libretto 01190 postarestante. 28—59300

CAFIERO. Signora seguita ufficiale sua cortese. Tessera ferroviaria 151851 fermoposta.

CASA. Viaggio buonissimo pieno di te col sentimento che volgevi al meglio. Ripeto preghiera. Spero evitare dover fare pendolo. Infiniti. Tutto sempre tuo. 20—10881

CORRISPONDEREI signora, signorina reciproco elevato conforto. Ricevuta vaglia 85.

DOLORESANNA.... Dimenticasti compleanno?? Peuh sciocchezze! M... ricordossene. Tradimento fu che famigliari, anzichè tu, mi accertarono dubbi espressi mia lunghissima. Ripeto: continua scrivere all'altro... 20—2593

FOGLIA DI ROSA 7. Quanta gioia oggi! La mia mammina è con me sempre! Fra questi monti altissimi, la mia buona fata viene sempre in sogno a dirmi le sue parole buone! Oggi ho ricevuto otto insieme. Dopo partite da P. sono le prime vostre! Immaginate in quale tormento io vivessi, e quanta felicità questa sera. Sono solo quassù, fra la neve, e la posta giunge a me ogni settimana, temevo mi aveste dimenticato! Mentre in ogni istante io cerco di indovinare quello che mi fate, ove siete, e la notte, vegliando fino a tardi, voi sola siete con me, tanto vicina! Mi dite anche delle parole cattive: ma se l'unica grazia che io domando, di riveder voi, mi sarà concessa saprete come mi fosse impossibile talvolta spedire? Ma voi indovinate certamente e non vorrete rendermi ancor più dolorosa la lontananza. Farò quanto mi chiedete con immenso sacrificio, ma in caso di disgrazia tutto sarà scomparso. Tutta l'anima mia sempre con immensa gratitudine, tutta l'adorazione del vostro piccolo eternamente. — ne

LEDA. Hai ricevuta lettera? Tuo silenzio implacabile mi sconsola, neanche una parola, neanche una illustrata. Ne soffro molto. E tu come puoi vivere se m'ami, così taciturnamente? Io t'amo estremamente e non rinuncierò mai al sogno di te... Mi corro sulla tua bocca follemente. 44—10882

OCCHIONI. Ricevuta, grazie, migliore. Ritira lettera speditati solito indirizzo. Arrivederci. Guardami... così. Ti rivedrò presto.

PUPATOLINA. Ho lo spirito più calmo, in grazia tue parole. Cercherò dimenticare orribile pagina, sofferto atrocemente, ho creduto morire. Quando? Se molto tempo ancora attesa; potrei raggiungere adorata persona? Sempre sempre...

TEATRO XX SETTEMBRE. Signora che venendo ieri sera mi procurò immensa felicità, appagando anche mio vivo desiderio, è pregata leggere inserzione domenica sera, e rispondere in proposito. Scriva patente motocicletta 478. 21—59375

MAI Segreti. Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Anticeltine. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone, 46 - ROMA.

Leggere la „Tribuna Illustrata"

5 Kg. Cuoio 1.a qualità L. 4,50

Sono scampoli di cuoio prima qualità per inalzare tacchi, sopra-tacchi da donna e uomo e per riparazioni. Sacco di kg. 5 L. 4.50 più L. 1.25; kg. 10 L. 10 franco di porto. Scampoli Vacchetta per riparare tomaie di kg. 5 L. 3, più L. 1.25 per trasporto. — Cuoio qualità più grande sacco di kg. 5 L. 7.50, più L. 1.25 per trasporto. — Idem scelto più grande kg. 5 L. 12.50, più L. 1.25 per trasporto. Dirigere le richieste alle Industrie Frascami cuoi e pellami. Via Terraggio, 9-A Milano.

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella della ANTHOLEON, che si spedi sono gratis a richiesta.

Le Pillole Antigottose si vendono unicamente in Napoli a L. 5,10 nella Farmacia Kernot. Si spediscono per posta contro vaglia di L. 5,60 e l'Antholeon L. 4. Spedite per pacco postale L. 5. Una scatola di pillole ed una boccetta di ANTHOLEON contro vaglia di L. 10.

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA**

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Magazzini Generali di Risparmio

GIÀ C. di A. BONDÌ

ROMA

È uscito il nostro

CATALOGO ILLUSTRATO di MODE e NOVITA'

Gratis a richiesta

VIA dello STATUTO dal n. 2 al n. 27

OLIVI

di seme innestati con le migliori varietà da olio e da indolcire. Pianticelle per formare vivai e soggetti fortissimi per oliveti.

Prezzi eccezionali

Domandare listino al

Premiato Stabilimento di orticoltura

Giovanni Ercolini e figlio

PESCIA (Toscana)

Fornitore del Ministero di Agricoltura

ORE ALLEGRE: Il non plus ultra dell'umorismo, 2 volumi di sommo diletto e interesse, pagine 510 L. 3,60. *Guida degli amanti* e *L'arte di farsi sposare* L. 1,90. ADOLFO LOVATI: *Ottave d'amore*, libri per adulti L. 1,75. Cartoline muliebri artistiche e platino L. 1,00. — Gratis Catalogo libri riservati. — Vaglia a Casa Editrice CONCORDIA Via Fabbri, 2 — MILANO (Anno 40°).

Macchine e Utensili

Fabbrica Svedese desidera entrare in relazione con Casa importante di Roma per la vendita in Italia di forti lame per seghe. Scrivere:

A. B. Lidköpings Sagbladsfabrik
Lidköping, Sverige

MALI VENEREI

dell'Utero e della Pelle, Impotenza — Sterilità — Blenorragia — Goccetta — Restringimenti — Sifilide curansi metodi scientifici assolutamente moderni. Unico Istituto Primario Prof. MARTORANA - Napoli, Via Nardones 42. Orario 9-12 e 18-20 — Telefono 14-63. — Opuscoli, schiarimenti gratis.

ERNIA guarisce senza operazioni col CINTO AMERICANO: L. 10-15-25, e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.

Sifilide 606 - Venerei

MALI: Gieliti guariscono in 5 giorni — Sifilide col 606 iniezioni indolori e a gocce — Chiedere opuscolo Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

SI PUÒ PREVENIRE MOLTI MALI

Consultando il Prof. V. D'Amico e la veggente consorte Matilde su qualunque argomento: predizioni, amore, interessi, salute, notizie di persone assenti, ecc. - Prezzo dei consulti per lettera L. 5.25. (Estero L. 6). Spedisco N. saggio «Rivista Magnetica» di numerosi risultati per consulti, lezioni di ipnotismo, suggestioni salutari e benefiche. Prof. V. D'Amico - Milano, Corso Vittorio Emanuele, 31 - Casella 715-T.

ERNIE REGALO un CINTO ELASTICO AMERICANO comprando pomata per guarire l'ernia senza operazione. Chiedere opuscolo gratis: Casella postale 154 - ROMA - Chiuso inviare due francobolli.

L'utilità del Grammofono

va tenuta in alta considerazione, il GRAMMOFONO è l'istrumento ideale, divertente, istruttivo.

Domandare listini speciali Dischi réclame da L. 1, 2,50 e L. 3

Si spediscono Cataloghi gratis a richiesta.

Gli Apparecchi più perfetti e i Dischi massimamente artistici si possono acquistare presso la Primaria Ditta

ALATI ANGELO - ROMA

Via Tre Cannelle, 15A-16 - Telef. 61-47

Fornitore della Real Casa